

**Diario storico dei fatti d'armi vissuti
nel periodo marzo - settembre 1916
dal
Sottotenente Attilio Barbacetto**

1895 – 1961, Rivo di Paluzza (UD)

**8° Reggimento Alpini
Battaglione «M. Matajur» - 110^a Compagnia**

Ritrascrizioni, note e commenti, ricerche storiche

PIETRO LO PRESTI

Ottimizzazione e impaginazione
Corrado Venturini

Da un proposito di
Mattia Matarazzo

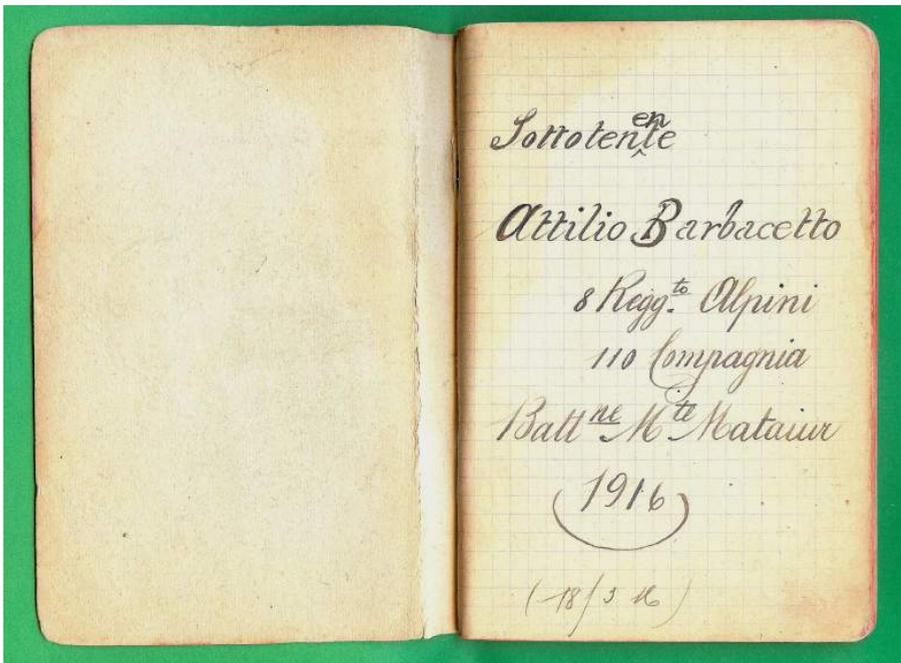


Fig. 1. Il diario di guerra del Sottotenente Attilio Barbacetto, formato 10 x 15 cm.

INDICE

1.	PREFAZIONE: 1916-2016.....	pag. 5
2.	STATO DI SERVIZIO.....	9
3.	QUEI MESI DI BATTAGLIE E SPOSTAMENTI: dal diario di guerra.....	13
4.	LE FOTO BELLICHE ("Archivio Attilio Barbacetto").....	47
5.	PERSONALE ALLE DIPENDENZE DEL S.TENENTE BARBACETTO.....	67
6.	DISTRIBUZIONE DEI CAPI DI VESTIARIO.....	75
7.	DATE, LUOGHI, SPOSTAMENTI.....	77
8.	UNA PAGINA DI APPUNTI.....	78
9.	DA ALLIEVO UFFICIALE A COMANDANTE DELLA SCUOLA ALPINA.....	79
10.	I FOGLI ORIGINALI DEL DIARIO DI GUERRA.....	87



Figg. 2a,b. Sopra. Primavera 1960. Nonno Attilio tra la moglie Dianella e la figlia Ileana col marito Piero. In braccio i due nipotini, Manfredi (sx) e Corrado (dx). Sotto. 20 gennaio 1961, l'ultimo compleanno di Nonno Attilio. Già malato, si spegnerà cinque mesi più tardi.



1. PREFAZIONE: 1916-2016

Cento anni esatti ci separano dai mesi della primavera-estate 1916 che videro le pagine bianche a quadretti di un piccolo quaderno dalla classica copertina nera, riempirsi di parole. Parole scritte nelle attese vissute in postazione e durante le lunghe marce di trasferimento di una guerra alla quale l'aggettivo 'mondiale' ha amplificato nel tempo il valore eroico di tante piccole e grandi gesta.

Sono parole, quelle raccolte nel presente *diario di guerra*, che riempiono fitte pagine con nomi, sensazioni e fatti, redatti in modo rapido e asciutto, ma altrettanto coinvolgente e partecipe da chi, investito di improvvisa responsabilità militare, a 21 anni si trovò a guidare una compagnia di soldati – la 110^a del Battaglione «Monte Matajur» – impiegata prima nel settore di Caporetto e, in tempi immediatamente successivi, sull'Altopiano di Asiago.

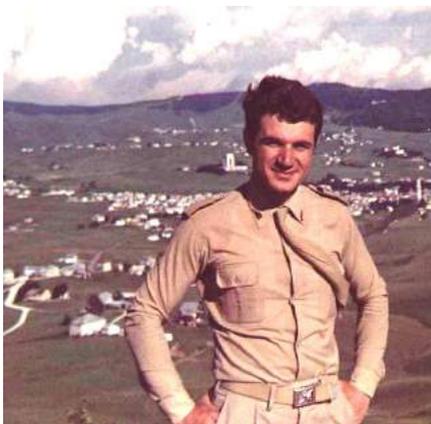
Colui che allora, a un secolo esatto di distanza da noi, sfogliava le pagine di questo quaderno riempiendole una dopo l'altra e inconsapevolmente trasformandole in uno dei molti, sconosciuti *diari di guerra* che avrebbero abitato il silenzio degli scaffali di librerie, il fondo di cassetti anonimi, i recessi di vecchi bauli oggi archivi e memoria del passato... Ecco, colui il quale guardava il progressivo riempirsi di queste pagine piene di inchiostro d'una volta e oggi riaperte qui, di fronte a me che ne scruto i contenuti, era il mio nonno materno.

Quel caro Nonno Attilio, mai scordato, ancora nitido e perfettamente scolpito nei miei ricordi di bambino. Un nonno che terminò la sua esistenza terrena a soli 66 anni, in un letto del suo paese d'origine: Rivo di Paluzza (UD), collocato nell'alta Carnia, a pochi chilometri da quelle nobili trincee che – contemporaneamente alle vicende narrate in questo *diario di guerra* – si erano riempite di lutti e d'atti d'eroismo capaci, congiuntamente, di consegnarle alla Storia. Era il 30 giugno 1961 quando Nonno Attilio se ne andò. Io, di lì a poco, avrei compiuto sei anni.

Alla morte di Nonno Attilio il piccolo *diario di guerra* dalla anonima copertina nera restò in casa della amata moglie, Dianella Bellutti: Nonna Lella. A distanza di trent'anni esatti, con la scomparsa anche della nonna, il diario passò a mia mamma facendo il salto generazionale: dai Barbacetto ai Venturini. Restò così per anni confuso tra altri vecchi e più antichi materiali cartacei, sistemati nella libreria di casa, a Udine. Arrivò il giorno che, con la scomparsa anche di mio padre e con la mamma ormai anziana, la residenza di Udine fu venduta. Nella divisione dei contenuti tra me e mio fratello Manfredi, il piccolo *diario di guerra*, assieme ad altre cose appartenute a Nonno Attilio, si trasferì nella abitazione di Bologna, dove da decenni risiedo con la mia famiglia. Il *diario* si adagiò sul fianco della grande libreria in legno e lì restò per altri lunghi anni. Non era solo, ma me ne sarei reso conto solo molto tempo più tardi.

Fu necessario attendere altri otto anni, densi di impegni e di incombenze, prima che il quaderno nero di Nonno Attilio riuscisse ad emergere dal silenzio nel quale l'avevo relegato. L'occasione si presentò grazie al caro amico Mattia Matarazzo, avvocato di Pordenone e appassionato di gesta eroiche e vicende belliche legate al primo conflitto mondiale. Gli portai, certo di entusiasmarlo, quanto ricordavo d'aver a suo tempo archiviato nello scaffale 'dedicato al tempo che fu' (v. Cap. 10). Resta indimenticabile la sua emozione e sincera commozione nello sfogliare quelle pagine di cronaca diretta. Andò poi letteralmente in visibilo quando, rincarando la dose, gli portai l'altro oggetto che, fin dall'inizio, si spostava assieme al *diario*, migrando da una casa all'altra. Si trattava di un album di fotografie (Fig. 37, v. Cap. 4) che, come attestato dai contenuti, era nato e cresciuto assieme al *diario di guerra*. Ricordo il comune sguardo di intesa che, senza necessità di parole, sottolineava per entrambi una irrinunciabile volontà: pubblicare congiuntamente quel testo e quelle fotografie.

Era l'estate del 2014. Dovevamo riuscirci entro due anni al fine di celebrare i 100 anni esatti dalla redazione del *diario* (primavera-estate 1916); sarebbe stato il mio personale omaggio alla memoria di un caro, indimenticabile Nonno. La volontà dunque c'era tutta, chiara e decisa. Il quadro era ottimo, mancava però una indispensabile cornice in grado di valorizzarlo. Una cornice storica capace di inquadrare e giustificare i fatti narrati dal *diario* nel più ampio panorama bellico del tempo. In altre parole, sarebbe stato necessario 'vestire' i fatti con una serie di note e commenti tracciati da un esperto in materia. Né Mattia né tanto meno il sottoscritto ne avrebbero avuto la capacità. Fu qui che, inaspettatamente, Mattia tolse il proverbiale asso dalla manica gettandolo con enfasi sul tavolo! L'asso si sarebbe chiamato Pietro Lo Presti, colonnello di artiglieria in pensione. Due giorni dopo era già arruolato a pieno titolo nell'impresa. L'entusiasmo in breve aveva contagiato anche lui. Il suo primo obiettivo fu quello di trascrivere i contenuti del *diario*, le cui pagine erano redatte in una grafia necessariamente rapida e non decifrabile con immediatezza (v. Cap. 10).



Era l'autunno del 2014. Oggi, a due anni di distanza, tutti e tre congiuntamente – Pietro, Mattia e Corrado – abbiamo raggiunto il nostro scopo nel presentarvi il *diario di guerra* del mio caro Nonno Attilio.

Buona parte dei contenuti del *diario* sono stati inseriti nella rappresentazione teatrale a ricordo delle vicende della Grande Guerra: "E' il mio cuore il paese più straziato", la cui prima si è tenuta il 28/11/2015 presso il centro culturale A. Moro di Cordenons (PN) sotto il patrocinio della locale sezione ANA.

Fig. 3. Una foto giovanile di Pietro Lo Presti, da militare sull'Altopiano di Asiago.

Figg. 4a,b,c. Un giovane Attilio in tre ritratti dei primi '900 con la guerra e l'arruolamento ormai alle porte.





Fig. 5. 1907(?). Attilio cadetto nel Collegio Di Toppo Wassermann di Udine. La nostalgia di casa però lo fece scappare una mattina all'alba. Dopo 40 km di marcia incontrò presso Amaro un compaesano che, sul proprio carro, lo portò alla famiglia, a Rivo di Paluzza.



Fig. 6. 1908. Attilio circondato da fratelli e fratellastri (la mamma era deceduta alcuni anni prima). Gli è accanto il papà Osvaldo, segretario comunale di Paluzza(UD) per oltre 40 anni.

Tabella 1. STATO DI SERVIZIO (trascrizione)

di BARBACETTO ATTILIO FERDINANDO

di OSVALDO e di FU BRUNETTI CATTERINA

nato il 20 GENNAIO 1895 a TOLMEZZO,

circondario di PALUZZA provincia di UDINE

ha prestato giuramento di fedeltà in Udine il 19 MARZO 1916

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	STIPENDI ANNUI
Soldato di leva 1 ^a categoria, classe 1895 Distretto di Sacile e lasciato in congedo illimitato li.....	22 settembre 1915	
Chiamato alle armi e giunto li.....	24 novembre 1915	
Tale allievo Ufficiale di complemento nella Scuola Militare di Modena li.....	5 ottobre 1915	
Aspirante Ufficiale di complemento nel Deposito dell'8 ^o Regg. Alpini D.M. li.....	7 marzo 1916	
Sottotenente di complemento (arma di Fanteria) effettivo per mobilitazione all'8 ^o Regg. Alpini ed anzianità 1 ^o maggio 1916 li.....	31 agosto 1916	1916/disp. 19
Giunto in territorio dichiarato in istato di guerra li.....	19 marzo 1916	
con il Battaglione Cividale		

SERVIZI, PROMOZIONI E VARIAZIONI	DATA	STIP.ANNUI
Tale presente al Battaglione M. Matajur li.....	18 marzo 1916	
Tenente di complemento in detto con anzianità 26 Febbraio 1917 (1917 disp. 33) D.L.	25 aprile 1917	
Catturato prigioniero col Battaglione M. Matajur li.....	15 dicembre 1917	
Rimpatriato in seguito ad armistizio li.....	13 novembre 1918	
Tale rimane a prestar servizio al Campo ex prigionieri di Trento li.....	13 novembre 1918	
Rientrato al deposito 8° Rgt. Alpini ed assegnato al distaccamento di Casarsa li.....	20 dicembre 1918	
Tale rientrato al Deposito 8° Rgt. Alpini li.....	15 giugno 1919	
Effettuato il pagamento del premio di smobilitazione il Lire 1.157,50 e indennità di vestiario in lire 250 dal Dep. 8° Alpini	13 novembre 1919	
Collocato in congedo illimitato li.....	29 novembre 1919	



Fig. 7. 1916. Per Attilio, 21 anni appena, la guerra era solo all'inizio. Con uno sguardo ancora sereno sosta all'esterno di un alloggio in zona di operazioni.

3. QUEI MESI DI BATTAGLIE E SPOSTAMENTI

dal diario di guerra

18 marzo [1916]

Dopo tre mesi di permanenza alla Scuola Militare di Modena col grado di aspirante Ufficiale mi presento al Deposito¹ dell'8° Reggimento Alpini e vengo assegnato al Battaglione Cividale.

¹ In occasione della Grande Guerra, l'Italia doveva organizzare le sue Forze Armate. Tutta la nazione è stata chiamata a sostenere lo sforzo bellico. Il personale maschile di una certa fascia di età era stato mobilitato. La popolazione italiana era a maggioranza analfabeta, quindi coloro in possesso, all'atto della chiamata alle armi, di un titolo di studio venivano mandati alla Scuola Militare di Modena e, dopo breve corso, promossi Ufficiali. Dallo scoppio del conflitto europeo all'entrata in guerra dell'Italia si procedette gradualmente alla mobilitazione dei reparti alpini esistenti e alla creazione di nuove unità. Vennero in un primo tempo costituite un certo numero di compagnie di Milizia Mobile (38) e, per sdoppiamento dei 26 battaglioni dell'esercito permanente, altri 26 battaglioni di Milizia Territoriale (62 compagnie) distinti con nomi di valli: Val Tanaro, Vall'Arroscia, Vall'Ellero, Val Stura, Val Maira, Val Varaita, Val Pellice, Val Chisone, Val Dora, Val Cenischia, Val Toce, Val d'Orco, Val Baltea, Val d'Intelvi, Valtellina, Val Camonica, Val Chiese, Val d'Adige, Val Leogra, Val Brenta, Val Cismon, Val Piave, Val Cordevole, Val Tagliamento, Val Fella, Val Natisone.

Così, nel maggio 1915, all'aprirsi delle ostilità, il numero dei battaglioni alpini era salito a 52 con un totale di 179 compagnie. Successivamente le compagnie di Milizia Mobile vennero gradualmente aumentate e riunite in battaglioni. Furono così costituiti altri 27 battaglioni distinti con nomi di monti: Monte Mercantour, Monte Saccarello, Monte Clapier, Monte Argentera, Monte Bicocca, Monviso, Monte Granero, Monte Albergian, Monte Assietta, Moncenisio, Monrosa, Monte Levanna, Monte Cervino, Monte Spluga, Monte Stelvio, Monte Adamello, Monte Suello, Monte Baldo, Monte Berico, Sette Comuni, Monte Pavione, Monte Antelao, Monte Pelmo, Monte Arvenis, Monte Canin, Monte Matajur, Monte Mandrone. Tutti questi battaglioni furono completati entro il 1916, cosicché diventarono, complessivamente, 79. I battaglioni di Milizia Mobile e quelli di Territoriale in realtà furono impiegati come battaglioni permanenti, e quindi si può affermare che l'unica distinzione consistesse nel nome.



Fig. 8. Monumento all'8° Reggimento Alpini, da una cartolina dei primi decenni del secolo scorso. (Archivio A. Barbacetto).

Sono 10 i battaglioni alpini mobilitati dal Deposito dell'8° Reggimento Alpini nella Guerra 1915-18:

Battaglione Gemona

Battaglione Tolmezzo

Battaglione Cividale

Battaglione Val Fella

Battaglione Val Tagliamento

Battaglione Val Natisone

Battaglione Monte Canin

Battaglione Monte Arvenis

Battaglione Monte Matajur

Battaglione Monte Nero

Il Battaglione alpino «Cividale» è costituito su tre compagnie alpini: la 16^a proveniente dal Battaglione «Dronero», la 20^a proveniente dal Battaglione «Saluzzo», e la 76^a, neo costituita con alpini degli altri due battaglioni. Dapprima il reparto non ha fisionomia particolare, ma via via che i congedati vengono sostituiti dalle reclute delle Valli del Natisone, il «Cividale» di nome diventa... «Cividale» di fatto! Un reparto che porterà sempre l'impronta del suo creatore, Col Cantore e del suo Comandante, il Maggiore Giordana, entrambi Medaglie d'Oro al Valor Militare nella Grande Guerra, caduti sul campo.

Nell'estate del 1914 si aggiunge una compagnia della Milizia Mobile, la 110^a, che rimase al «Cividale» fino all'aprile del 1916 per poi passare al Battaglione «Monte Matajur». Il 24 maggio 1915 il «Cividale» è schierato nella zona di Drenchia. Alle 02.00, del primo giorno di guerra, si muove per occupare un tratto di fronte nei pressi di Casoni Solarie. Nei successivi combattimenti di pattuglia, alle ore 04.00, viene colpito l'alpino Riccardo Giusto (16^a Compagnia alpini), primo caduto della Grande Guerra.

20 marzo [1916]

Parto da Udine alla volta di Cividale per proseguire poi per Caporetto [odierna Kobarid], indi per Dresenca [Dreznica, poco distante da Caporetto].

Dal Comando dei gruppi A.B ² fui assegnato alla 110^a Compagnia. Trovandosi il Battaglione al M. Nero ³ ed essendo prossimo per scendere a riposo mi venne assegnato, assieme ai colleghi Dal Dan e Staiz, un piccolo stambugio nel pittoresco Magozd ⁴ ove attendemmo, (battendo i denti per [il] freddo) il Battaglione.



Fig. 9. 1915. Una piazza di Caporetto nei mesi che precedettero i parossismi bellici.

² All'inizio della guerra gli alpini operarono, in genere, per battaglioni autonomi o inquadrati in gruppi alpini, formati occasionalmente e in modo vario, distinti con lettere alfabetiche. Successivamente, nel 1916, si generalizzò la riunione in gruppi che vennero distinti con numeri romani anziché con lettere alfabetiche; si formarono anche due "coppie di gruppi" (I-II; IV-VI): prima idea dei raggruppamenti alpini costituiti più tardi, nel 1917. In genere i raggruppamenti alpini furono costituiti da 2 gruppi, ma la loro fu sempre una formazione occasionale, in vista di una determinata operazione. Più stabile invece fu quella del gruppo alpino, tanto che nel 1918 tutti i battaglioni furono riuniti in gruppi, dei quali venne così fissata la formazione organica: tre o più battaglioni alpini, due compagnie di mitraglieri, un gruppo di batterie da montagna pari al numero dei battaglioni, un reparto cannoncini, servizi. Si costituirono così gradualmente 20 gruppi alpini e 9 raggruppamenti. Verso la fine della guerra si ebbero anche 4 divisioni alpine (5^a, 52^a, 75^a e 80^a, costituite ognuna da 2 raggruppamenti).

³ Quota 2.245 m, oggi in territorio Sloveno; Krn in sloveno, Lavadôr o Crèn in friulano.

⁴ Località a ovest di Dreznica, distante circa tre chilometri. Il Sottotenente Barbacetto usa l'espressione *pittoresca* parlando di quel gruppo di poche case che deve essere stato Magozd. Oggi le mappe di Google ci permettono di verificare questa espressione. L'inizio della primavera del 1916 ha colpito il nostro protagonista.

Magozd si trova in una valle piena di verde. Le poche case sono immerse in questo verde che immagino, ora come allora, ricco di fiori dai molteplici colori. Le case povere, la gente semplice, la natura rigogliosa, ha fatto breccia nell'animo gentile di Attilio.

26 marzo [1916]

Il Battaglione scende dal monte Nero e dopo pochi giorni di permanenza a Magozd si sposta a Smast⁵, ridente paesello sulla sinistra dell'Isonzo. Quivi la truppa è adibita alla costruzione di baraccamenti e mulattiere.



Fig. 10. Il villaggio di Magozd come appare oggi.

⁵ Località a sud di Caporetto distante circa 4 km. I toponimi citati nel *diario di guerra* dal Sottotenente Barbaetto sono collocati lungo la sponda sinistra del Fiume Isonzo (Soča in Sloveno), in direzione di Caporetto. Oggi tutte queste località si trovano in territorio Sloveno.

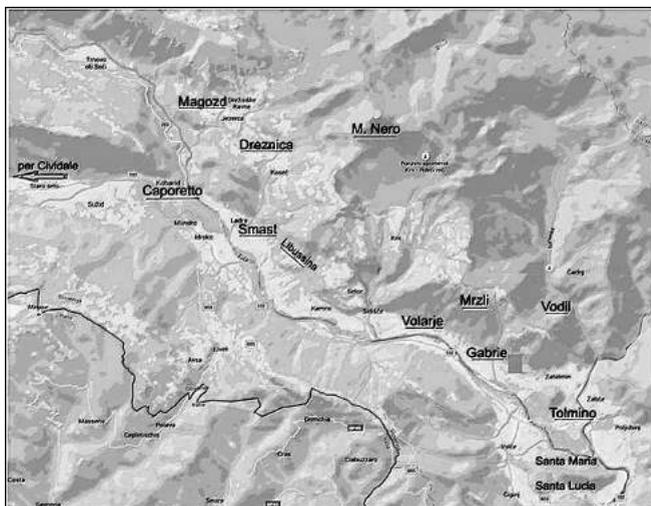


Fig. 11. La media Valle dell'Isonzo, tra Caporetto e Tolmino, teatro degli interventi della 110^a Compagnia.

28 marzo [1916]

L'Artiglieria Austriaca da 280⁶ incomincia a bombardare Caporetto, i medi calibri sconvolgono alla cieca i prati nei pressi di Libussina.

⁶ Il calibro: il diametro interno della canna, della bocca da fuoco. Qui è di 280 mm.

7 [- 8] aprile [1916]

Il 41° f. [fanteria]⁷ perde la Lunetta del Merzli⁸ e l'8 la 20^a Compagnia, dopo un forte bombardamento, va al contrattacco, riconquista la Lunetta e fa 150 prigionieri.

Cade eroicamente il Sottotenente Gini⁹.

⁷ Reggimento di fanteria.

⁸ Monte fra Tolmino e Caporetto in territorio sloveno, fa parte del bastione montano Monte Nero-Vodil, che si eleva sulla sinistra del Fiume Isonzo, tra le conche di Plezzo e di Tolmino a quota 1.360 m.

⁹ Dalle memorie del Battaglione «Cividale»: "L'8 aprile, gli Austriaci, dopo un breve violento fuoco di artiglieria, attaccano in forze il Merzli, riuscendo a porre piede in alcuni elementi di trincea. La 20^a Compagnia, ricevuto ordine di contrattaccare, con marcia rapidissima si porta verso la posizione perduta e lanciandosi eroicamente all'assalto, dopo breve ma sanguinosa mischia, assolve il suo compito catturando 150 prigionieri (7 sono ufficiali) e diverso materiale bellico. Cade eroicamente, l'otto aprile 1916, il Sottotenente Gini Italo da Verona".

9 aprile [1916]

La 110^a da Smast si porta a Volarje e non appena giunta sul paese comincia a cadere un uragano di ferro.

Molte case crollano, altre bruciano.

Fortunatamente i danni sono lievi.



Fig. 12. Due delle cime interessate dai combattimenti.

11 Mattina [- 12 - 13 aprile 1916]

Il 42° perde il trincerone del Vodil, un ordine improvviso della Divisione c'impone di raggiungere immediatamente il Vodil.

Si parte alle 11 in pieno giorno e a gruppi di 5 - 6 sfiliamo¹⁰ lungo la strada che porta a Tolmino.

Raggiungemmo senza incidenti Gabriele [borgata a sud di Volorje] e mentre stiamo per incominciare la salita che porta al Vodil gli osservatori nemici ci avvistano. Da Tolmino, quota 428. Santa Maria, Santa Lucia¹¹ dal rovescio del Merzli una tempesta di granate e di Shrapnels¹² c'investe e diviene sempre più intensa. Di corsa, da un sasso all'altro raggiungemmo quota 500 e quivi data la grande vicinanza che avevamo cogli austriaci i loro cannoni non tiravano temendo di colpire le proprie trincee.



Fig. 13. Posto di osservazione (Arch. A.B.).

Il bombardamento durava però ancora lungo la strada e sulla salita. Sfilava la 76^a compagnia e veniva accolta anch'essa a cannonate. Da quota 500 raggiungiamo le nostre trincee distanti circa 40 m da quelle avversarie. I camminamenti sono ingombri di cadaveri; di sotto a quelli l'occhio di un bravo alpino scorse qualche cosa che si muove;



Figg. 14a,b. Morti in trincea e combattimenti.

esamina e vi trova un austriaco vivo che durante il contrattacco sferrato dal 63° fanteria, che ricacciò i nemici da un tratto delle trincee, si era nascosto fra i morti. Al Vodil stiamo tre giorni e tre notti, rafforziamo la linea e respingiamo tre attacchi durante la notte.



¹⁰ Modo di procedere in avvicinamento al nemico in fila per uno.

¹¹ Sulla riva destra dell'Isonzo (Soča), nei pressi di Tolmino, si ergono i modesti rilievi di S. Maria (Mengore) e di S. Lucia. Il Monte Santa Maria è alto 453 m. Il Monte Santa Lucia, alto 588 m, sorge a mezzogiorno del precedente colle. Insieme alle posizioni davanti a Gorizia, quelle nelle vicinanze di Tolmino sono le uniche sulla riva destra dell'Isonzo e costituiscono la cosiddetta testa di ponte di Tolmino, che inizia sulle alture del Mrzli-Vodil, sulla riva sinistra del fiume.

¹² Granata che esplode a mezz'aria frammentandosi in mille schegge, usata fino alla prima guerra mondiale. In questo modo non si era al riparo neanche nelle trincee. Insieme all'uso dei gas sono state le armi più micidiali usate durante la prima guerra mondiale.

14 aprile [1916]

Abbiamo il cambio da un battaglione di fanteria e senza incidenti di sorta raggiungiamo Smast.

16 aprile [1916]

Passiamo il ponte di Caporetto, salutiamo l'Isonzo e filiamo verso l'Italia.



Fig. 15. 1916. Caporetto, ponte sul Fiume Isonzo.

20 aprile [1916]

Arriviamo a Bassano, proseguiamo per Marostica, indi a Nove. La 110^a [Compagnia] passa a far parte del «Mataiur»¹³.

Si forma il 4° Gruppo Alpino formato da 5 Battaglioni. Dopo il lungo periodo di guerra i Battaglioni si riposano e si riorganizzano; i vecchi, già provati, alpini si uniscono coi giovani del '96¹⁴ e si preparano per nuove lotte.

¹³ Lo Stato Maggiore dell'Esercito Italiano, venuto a conoscenza dal Servizio di Informazioni Militare e dai soldati nemici catturati, delle intenzioni dell'esercito austro-ungarico di sferrare un attacco fra la Valle dell'Adige e la Valsugana, allo scopo di fronteggiare l'imminente pericolo trasferisce in questa zona molti reparti tra cui la 110^a Compagnia. Con le Compagnie 156^a e 157^a di nuova costituzione prende vita nel novembre 1915, a San Vito al Tagliamento, il Battaglione alpino «Monte Matajur». Il breve periodo di istruzione è appena sufficiente per trovarlo quattro mesi dopo nella zona dell'Astico dove viene rinforzato con la 110^a compagnia del «Cividale». Accanto ai Battaglioni «Val Natison» e «Cividale» si batte fieramente portando, successivamente, il suo valido contributo nelle zone delle Alpi di Fassa e del Grappa.

¹⁴ L'ultima classe chiamata alle armi: il 1896. Ragazzi che avevano 20 anni.

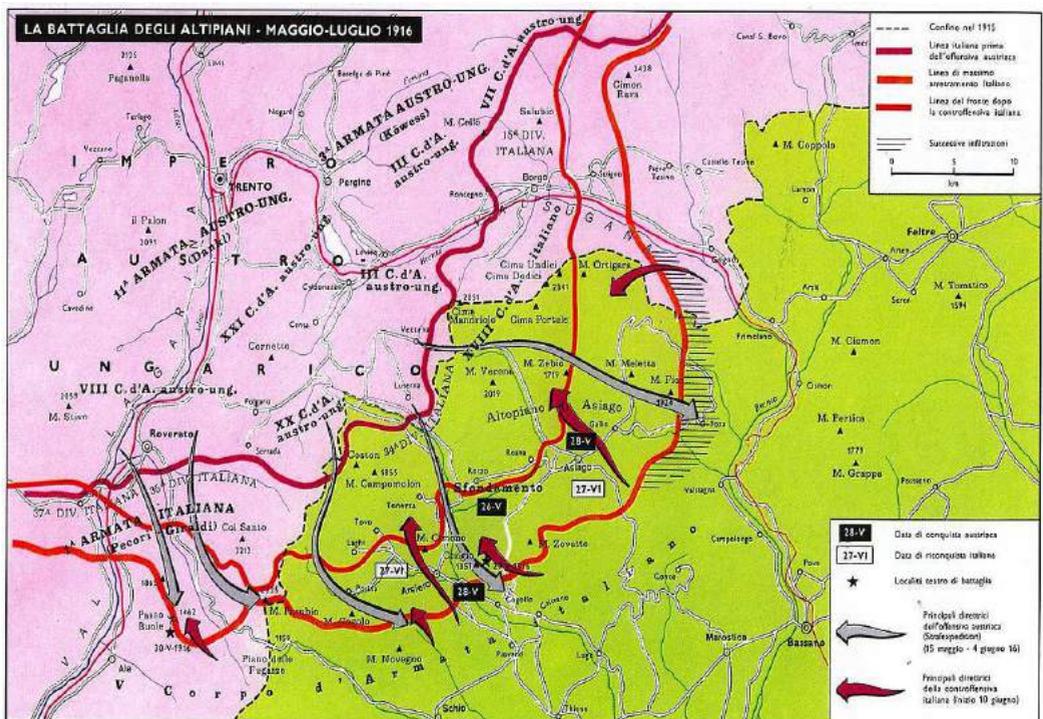


Fig. 16. Maggio-luglio 1916. La battaglia degli Altipiani con i movimenti dei due eserciti.

16 maggio [1916]

**Il Battaglione fa una marcia d'istruzione a Rubbio [VI].
Di qui si ode il rombo continuo di cannoni di grosso calibro.
Si dice che sono colpi da 305 [mm] che cadono ad Asiago.**

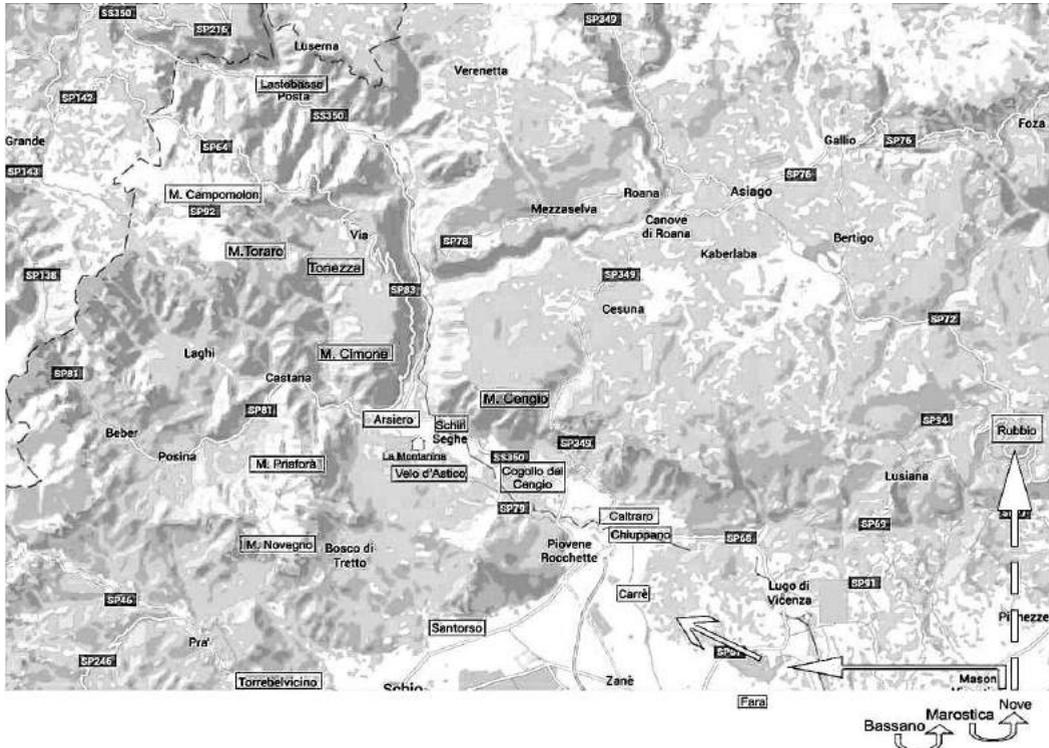


Fig. 17. La Val d'Astico, secondo scenario di guerra per la 110^a Compagnia.

17 maggio [1916]

**Un ordine improvviso ci fa
partire alla volta di Campomolon.**

L'offensiva austriaca era incominciata¹⁵.

**All'alba partiamo da Nove e c'incamminiamo
verso quelle interminabili strade coperte di polvere.**

**Passiamo Fara, Chiuppano, Caltrano, Carrè, Cogollo,
Velo D'Astico, Arsiero, ridenti paeselli vicentini, pieni di vita.**

**Sfiliamo sotto M. Cimone prendendo la grande strada
che porta a Lastebasse. La marcia fu di 100 km
con una breve fermata a Chiuppano [VI].**

¹⁵ E' stata chiamata anche Battaglia degli Altipiani quella combattuta sull'altopiano di Asiago fra l'esercito italiano e quello austro-ungarico, toccando i Monti d'Arsiero e il Tonezza. L'offensiva austro-ungarica è stata definita *punitiva*, dal punto di vista austriaco, a motivo della rottura del patto di alleanza da parte dell'Italia, denominato della "Triplice Alleanza" per l'accordo con le nazioni di Austria e Germania. Di fronte all'offensiva sferrata il 15 maggio 1916 dal maresciallo austriaco E. Conrad, le forze italiane si ritirarono ai margini dell'Altopiano. L'offensiva austriaca si spense alla fine di maggio e il 14 giugno cominciò la controffensiva italiana che costrinse gli Austriaci al ritiro. Il *diario di guerra* del Sottotenente Attilio Barbacetto racconta questi fatti d'armi.

[19 maggio 1916]

Dopo 2 giorni arriviamo a Malga Zolle piccolo paesetto di baracche di legno sede di Comandi e di magazzini; giungono dei prigionieri austriaci catturati dalla fanteria negli ultimi attacchi.

Verso sera proseguiamo la marcia verso Campomolon.

Lungo la strada troviamo reggimenti di F. [Fanteria] che con la Bandiera nel fodero si ritirano; pezzi d'artiglieria, uomini, donne, vecchi, bambini, di piccoli borghi sparsi sui monti si ritirano trascinandosi dietro la mucca, il porcellino, la capra. Spettacolo impressionante ed indimenticabile ¹⁶.



Fig. 18. 1916. Profughi che abbandonano le proprie case, i campi e il bestiame.

**Dopo tre ore di marcia arriviamo all'ab. [abitato]
Tonezza. Sono 5 Battaglioni alpini che teng.
[tengono] la fronte della Div. [Divisione].**

**Al Camp. M. [Campomolon] vi sono ancora dei cannoni
di m. [medio] cal. [calibro] che al mattino ci fanno saltare.
Il nemico attacca con violenti bombardamenti poi colle fanterie.
Succedono mischie terribili.**



Fig. 19. Un'immagine che racchiude in sé gli orrori di una guerra non ancora tecnologica.

**Tutto il giorno le mitragliatrici crepitano, la fucileria diviene
sempre più intensa, ma in mezzo a tale tempesta di morte
un povero asino dimenticato vaga melanconicamente.
Lo vedemmo per 1/2 giornata poi più. Quale vittima innocente.**

¹⁶ La rappresentazione di questa visione è molto suggestiva e dà l'idea della drammaticità del momento vissuto dalla popolazione, costretta ad abbandonare le proprie case, le proprie cose, le proprie attività. E' terribile anche vedere reparti che si ritirano indietreggiando e lasciando spazio al nemico che avanza, consci della superiorità dell'avversario, ma attenti a non abbandonare in mano al nemico la cosa più importante: la bandiera di guerra del reparto.

La bandiera di guerra accompagna il reparto in tutta la sua vita operativa, sia in tempo di pace che di guerra. È il simbolo dell'onore del reparto, delle sue tradizioni, della sua storia e del ricordo dei suoi caduti.

È tradizione che la bandiera vada difesa fino all'estremo sacrificio. La bandiera ha un significato simbolico: ogni soldato del reparto dovrebbe essere disposto a dare la vita per la bandiera (che rappresenta la Patria), portandola nel cuore ed onorandola. Infatti è dinnanzi alla bandiera di guerra che ogni militare presta il suo giuramento. Perdere la bandiera è come perdere l'Onore. La bandiera non si lascia mai in mano al nemico.

[20 maggio 1916]

La sera del 20 il bombardamento diviene più intenso e l'attacco più violento e il nemico irrompe lungo la costa Melon, ne avviene un corpo a corpo sanguinoso, grida e urla da tutte le parti, in tutte le lingue e dopo un lungo parapiglia il nemico si ritira sulle vecchie posizioni.

Durante la notte la linea difensiva cede; le piccole artiglierie nemiche ci battono ai fianchi, si teme l'aggiramento.



Fig. 20. 1916. Postazione di mitragliatrice nell'attesa di un ordine.

A 1/2 notte dopo aver fatto saltare acquedotti e magazzini, il gruppo inizia la ritirata¹⁷. La 110^a è di retroguardia¹⁸. Rifacciamo la strada dopo aver difeso strenuamente le posizioni affidateci e raggiungiamo le seconde linee costruite mentre noi trattenevamo il nemico¹⁸. Mentre ci ritiriamo un fortino scaglia con rabbia i suoi ultimi colpi contro il nemico che avanza.

17 La ritirata di un reparto prevede sempre la distruzione di magazzini e acquedotti oltre a rendere fuori uso gli armamenti ed ha lo scopo di non far trovare al nemico materiale efficiente e viveri.

18 A difesa dei reparti che ripiegano per posizionarsi su un'altra linea difensiva.

[21 maggio 1916]

Entriamo ad Arsiero che due giorni prima era piena di vita e di abitanti. La troviamo sgombra, qualche laboratorio imballa con premura le sue robe più importanti per ritirarsi.

Ci accampiamo a Velo D'Astico che troviamo pure sgombro. Il mattino gli austriaci bombardano coi piccoli calibri Arsiero.

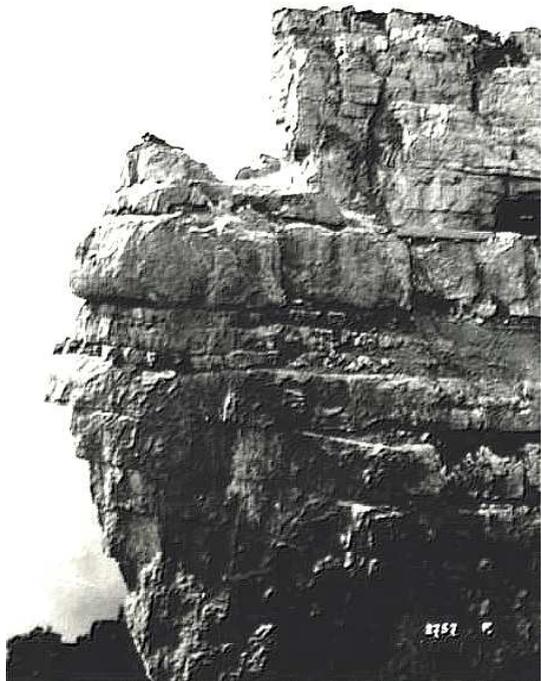
Il Battaglione Civ. [Cividale] difende il Monte Cimone e gli altri Battaglioni si dispongono sulla destra.

I grossi calibri austriaci sono stati portati avanti giacché sul Cimone incominciano ad arrivare a migliaia i colpi avversari.

Il Cimone viene tempestato di colpi, gli attacchi sono continui. Nonostante le perdite che si infliggono al nemico, le ondate di assalto si susseguono furiose.

Sotto una tale spinta retrocediamo e prendiamo posto sulla valle dell'Astico e sul costone del Cengio.

Figg. 21a,b. Il costone del Monte Cengio.



[3 giugno 1916]

Il nemico però c'incalza e con bombardamenti e attacchi continui ci spinge fino a Schiri [località di Cogollo del Cengio] dove riorganizzati teniamo fronte al nemico.

Dalle nostre linee durante quelle tragiche giornate si offrivano spettacoli impressionanti.



Fig. 22. 1916. L'occhio vigile dei riflettori.

Potenti riflettori amici e nemici collocati sui pendii di montagna frugavano come vigili occhi, nel cuor della notte, la valle.

Il fuoco delle mitragliatrici e della fucileria rompeva di tratto in tratto il silenzio della notte; si svegliavano poi le artiglierie che tempestavano senza posa trincee e paesi.

Durante il giorno poi si presentava una brutta visione: Arsiero bruciava, Velo bruciava, Rocchette bruciava.



Fig. 23. Giugno 2016. Arsiero (VI) dopo un bombardamento.

Campanili mozzati, case distrutte, ponti alterati.

La bella villa di F. ¹⁹ neppure fu riservata alla strage.

Dopo violenti attacchi tentati in val D'Astico il nemico attacca il Priaforà [1659 m, monte sopra Arsiero, VI] e ricaccia i nostri.

¹⁹ "La Montanina", dimora dello scrittore Antonio Fogazzaro colpita dal bombardamento austriaco del giugno 1916.

Vedi Nota a pag. 37.



Fig. 24. 1916. Velo d'Astico bombardata.



Fig. 25. 1916. Quanto restava de "La Montanina" dopo il bombardamento nemico.

5 [giugno 1916]

Calma.

6 giugno [1916]

Andiamo a riposo per qualche giorno a Santorso [VI].

11 giugno [1916]

**Partiamo ed andiamo a Novegno [quota 1552 m]
a dare il cambio al [Battaglione] Cividale.**

12 - 13 giugno [1916]

**Violento
bombardamento
di grossi calibri
preparatorio ²⁰.**

**L'uragano imperversa
sempre più violento
per due giorni.**

**Passano molti feriti.
Il Capitano Caporali
e il Tenente Mosca
vengono colpiti in
pieno da un 420 ²¹.**



Fig. 26. Fanti all'attacco nel tragico dinamismo di una foto.



Fig. 27. Così dovette presentarsi la vista della vasta pianura veneta alla 110^a Compagnia.

**Dopo due giorni di bombar-
damento gli austriaci
tentano l'attacco.
La vista della bella
pianura veneta, sottostava
e si stendeva a noi davanti.
La vista di Schio e Vicenza
fu di incoraggiamento ai
soldati che resistero agli
urti nemici pur di non cedere
un palmo di terreno ai barbari.**

Riusciti vani gli attacchi il nemico desistette e dopo un giorno di perfetta calma avemmo il cambio dal 57° Regg. F. [Fanteria] e così andammo a Torrebelvicino [VI], indi a Pieve in breve riposo [distante 2 km da Torrebelvicino].

20 Preparatorio ad una offensiva della fanteria. Ha lo scopo di sconfiggere e disarticolare le linee di difesa, in questo caso, italiane, per ridurne la capacità operativa in mezzi e uomini. I bombardamenti preparatori dell'Artiglieria potevano durare anche alcuni giorni ed erano una caratteristica della prima guerra mondiale. I reparti potevano resistere a questo uragano di fuoco trincerandosi in caverne scavate nella roccia.

21 Dalle memorie del Battaglione «Val Natisone»: «Capitano Caporali Tito da Schio e Tenente Mosca da Tarcento, entrambi in forza al Battaglione alpino «Val Natisone» deceduti il giorno 13 giugno presso il Monte Giove».

18 giugno [1916]

Riceviamo i complementi del 7°, si riorganizzano i Battaglioni, riceviamo visita dal Gen. Perosi. I 5 Battaglioni del gruppo vengono passati in rivista in un gran prato di Torre [Torrebelvicino].



Fig. 28. 1916. La Cartiera di Arsiero dopo i bombardamenti.

Aeroplani nemici sorvolano sopra le nostre teste.

Dovevano essere apparecchi Espel da osservazione altrimenti ci avrebbero lasciato andare qualche confetto²².



Fig. 29. L'aspetto odierno della Cartiera di Arsiero.

22 Durante la Grande Guerra gli aerei sono stati utilizzati, da entrambi gli eserciti, anche per l'osservazione del campo di battaglia. Potersi innalzare ad un'altezza di qualche centinaio di metri dal terreno permetteva al pilota di scattare fotografie ed acquisire, quindi, una situazione del campo di battaglia diretta. L'uso della macchina fotografica permetteva inoltre l'aggiornamento delle cartine topografiche per un utilizzo ottimale del territorio a fini militari.

20 giugno [1916]

Il gruppo parte per raggiungere l'altopiano di Asiago sulla controffensiva.

[24 giugno 1916]

Dopo tre giorni di noioso viaggio in ferrovia scendiamo a Primolano [VI] per proseguire fino a Grigno [TN] in camion.

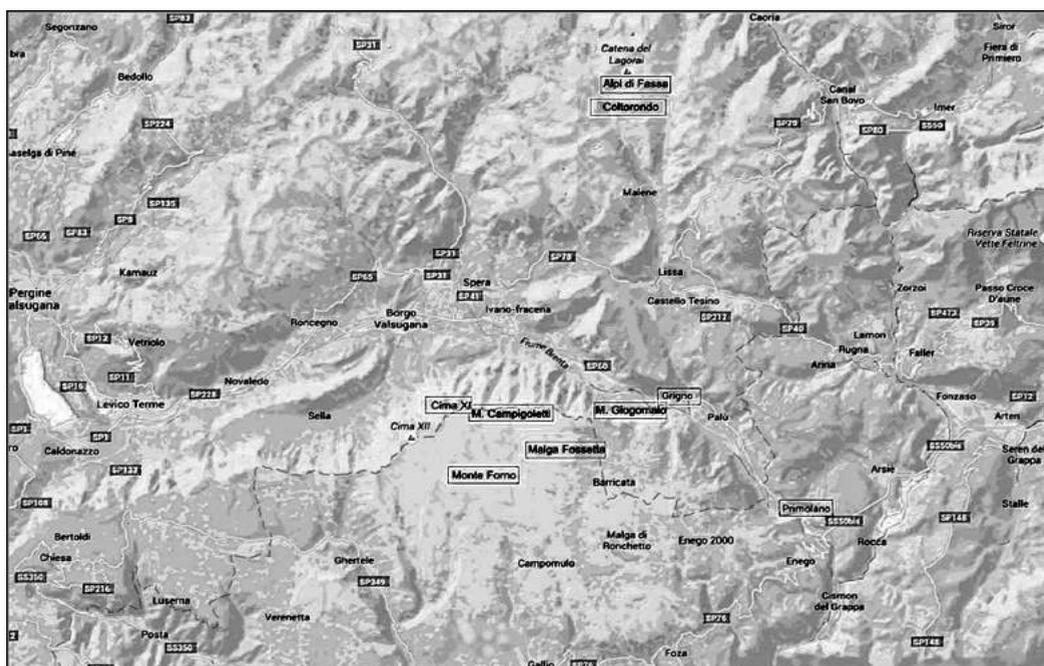


Fig. 30. Altopiano di Asiago: i luoghi della controffensiva.

[26 giugno 1916]

Dopo breve fermata [di] un giorno la difficile salita che da Grigno porta a Monte Giogomalo²³; qui ci fermiamo 2 giorni indi proseguiamo la marcia inseguendo il nemico in ritirata.

23 Monte del distretto di Strigno, sul fianco orientale del Brenta (q. 1530 m).

[29 giugno 1916]

Passiamo a Malga Fossetta dove il giorno innanzi fu sede di un accanito combattimento vittorioso per noi. Moltissimi erano i cadaveri abbandonati, sei le mitragliatrici e qualche cannone.

Inseguiamo sempre il nemico, raggiungiamo durante la notte le pattuglie di retroguardia avversarie che proteggono il grosso in ritirata. Le pattuglie fanno un fuoco intenso ed a caso su di noi.

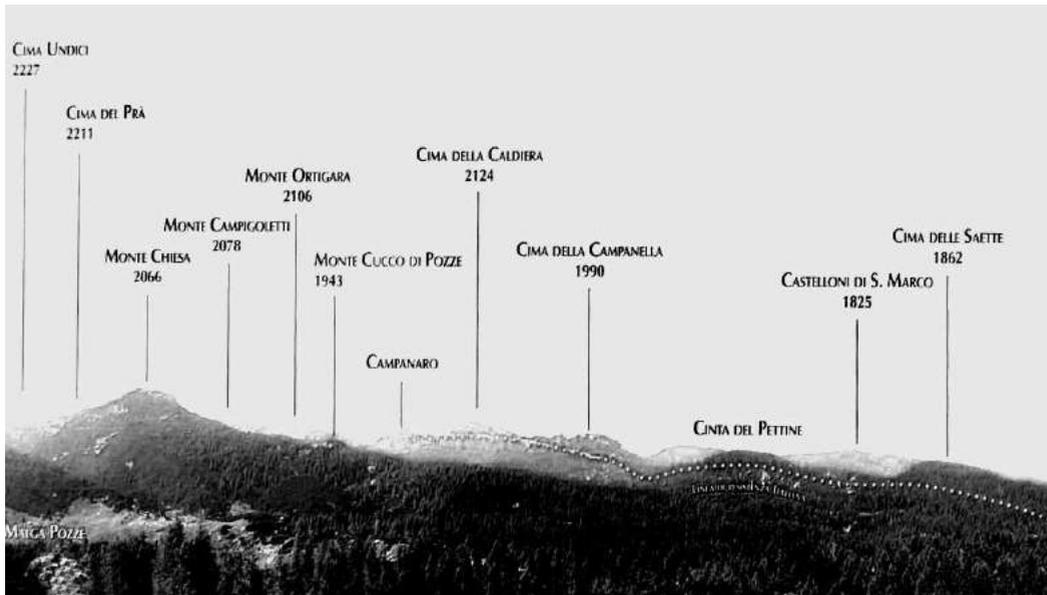


Fig. 31. Vista panoramica dal Monte Forno.

Lungo il percorso troviamo trincee abbandonate, carte di giornali austriaci di due giorni prima, armi e munizioni. Finalmente lo troviamo davanti a solide difese sotto al Monte Forno. [q. 1911 m, Comune di Asiago].

30 giugno [1916]

Le compagnie danno l'attacco a tali posizioni, raggiungono i reticolati profondi 6 metri e qui ci accolgono a suon di mitr. [mitragliatrice] e fucileria varia.

Cade eroicamente il Tenente Raus²⁴ alla testa del suo plotone, i morti e i feriti sono numerosi. Si attacca la posizione con ostinazione per 6 volte sempre con esito sfavorevole. Si abbandona l'impresa.

24 Tenente Raus Fulvio da Torri di Benaco, in forza al «Matajur». Il Sottotenente Barbacetto annota nel suo *diario di guerra* gli alpini che durante questo attacco perdono la vita o rimangono feriti: l'alpino Grafic Luigi del 4° plotone, 3ª squadra e l'alpino Falasca Michele del 3° plotone, 10ª squadra perdono la vita il 30 giugno 1916, il caporale Pittino Livio, l'alpino Viel Sante, l'alpino De Vecchio Angelo, l'alpino Salustri Giuseppe, l'alpino Matiuzza Paolo, l'alpino Tomè Antonio, l'alpino Boldo Giuseppe, l'alpino Corso Giuseppe e l'alpino Croatto Giuseppe sono rimasti feriti nei successivi attacchi.

10 luglio [1916]

Si organizza una linea di difesa.



Fig. 32. 1916. Foto originale delle zone di guerra. (Archivio A. Barbacetto).

20 luglio [1916]

I battaglioni si spostano e vanno a tentare un attacco in massa a C11²⁵ [Sass Undesc] verso Campigoletti. L'attacco non riesce. Muore colpito da bomba il Capitano Silva²⁶, fu ferito gravemente l'aspirante Santerno.

²⁵ Cima 11 (quota 2227 m). L'attacco in massa (di uomini o di artiglieria) è tipico della Prima Guerra Mondiale. Non si teneva minimamente conto delle perdite di vite umane.

Il Gen. Cadorna ha emanato una circolare, la n° 191 del 25 febbraio 1915, *"Attacco frontale e ammaestramento tattico"*, ove dettava i criteri generali sulla base delle quali condurre le azioni offensive. Questa circolare prevedeva l'attacco frontale, con posizionamento di un uomo ogni 1,25 metri, avvicinarsi al nemico più celermente possibile fino a 900-1000 metri prima di iniziare il fuoco, sorretti dall'azione dell'artiglieria.

Comprendeva l'avanzata a sbalzi della fanteria, sostenuta dalle altre armi (essenzialmente l'artiglieria) e l'assalto, qualora non bastasse il fuoco per risolvere l'azione. Quando nell'attacco si fossero verificate gravi perdite, la fanteria doveva sottrarsi all'offesa procedendo innanzi. Il fermarsi e gettarsi a terra sarebbe stato giudicato errore gravissimo. Iniziato l'attacco doveva essere condotto con la massima risolutezza e con la volontà ben determinata di conquistare la posizione nemica a qualunque costo, altrimenti non sarebbe stato possibile ottenere la demoralizzazione dell'avversario ed il conseguente annientamento materiale.

Tale dottrina militare trovò rigida applicazione su tutti i fronti, compreso il dolomitico che mal si prestava ad azioni di sfondamento di massa perché svolti allo scoperto sotto il fuoco micidiale delle mitragliatrici posizionate in luoghi superiori in quota e bene arroccati.

L'attaccante, infatti, anche se numericamente superiore doveva muoversi in salita su un terreno articolato, ma povero di ripari, contro postazioni munite di armi automatiche e protette dai reticolati.

La carneficina è finita il giorno della sostituzione del Generale Cadorna col Generale Armando Diaz propugnatore di una diversa dottrina militare.

Il Sottotenente Barbacetto annota nel suo *diario di guerra* i militari che durante l'offensiva del 23 luglio 1916 a Campigoletti sono stati feriti: alpino Montagnese Leopoldo, alpino Montagnese Giuseppe, alpino Bortolussi Giovanni, alpino D'Ambrogio Pasquale, alpino Tomasino Giovanni, alpino Zandonà Antonio, alpino Merlini Eugenio, alpino De Bellis Luigi, alpino Pizzolini Attilio, alpino Merlini Arimondi, alpino Vanzin Geremia, alpino Zambiamo Giovanni, alpino Petrina Emilio, alpino Rugo Sante, alpino Scampa Luigi, alpino Della Schiava Antonio.

²⁶ Dalle memorie del Battaglione «Matajur»: *"Il Capitano Silva Antonio da Milano è morto presso l'ospedale da campo il 24 luglio 1916"*.

23 [luglio 1916]

I Battaglioni si ritirano alle posizioni primitive²⁷.

²⁷ Il Sottotenente Barbacetto annota quanti militari del suo plotone sono stati feriti, morti o dispersi negli scontri durante l'offensiva austriaca e nella controffensiva italiana per la conquista di Monte Forno, Cima 11, Campigoletti, ecc. (circa 40 alpini sono stati feriti o sono morti oppure risultano dispersi).

Il valore e il sacrificio dei soldati italiani rese quel confine baluardo invalicabile. Gli austriaci prima sono stati fermati e successivamente hanno dovuto abbandonare quei territori.

26 agosto [1916]

Andiamo a riposo a Malga Fossetta ove siamo occupati alla fabbricazione di strade.



6 settembre [1916]

Partenza improvvisata [improvvisa] nelle alpi di Fassa.

Fig. 33. I muli, insostituibili compagni dei soldati.

14 settembre [1916]

Azione a Coltorondo di sorpresa²⁸. Pattuglie viste. Prigionieri.

²⁸ Monte Coltorondo (quota 2418 m) è stato teatro di un'azione di alcune squadre scelte fra tutte le compagnie del Battaglione «Matajur» a metà settembre del 1916: la cima del rilievo è stata, per breve tempo, occupata da alcune squadre di rocciatori, ma subito abbandonata per evitare la cattura.

Nelle sue note il Sottotente Barbacetto elenca gli alpini che sono rimasti vittima durante quest'incursione:

sergente Nascivera Gio. Batta, ferito
caporale Siragna Vittorio, ferito
caporale Guion Antonio, ospedale
caporale Mattione Amadio, ospedale
alpino Magrasol Antonio, ospedale
alpino Prevedello Isidoro, ospedale
alpino Calarossi Mario, ferito
alpino Martinelli Pietro, ferito
alpino Miani Giovanni, prigioniero
alpino Di Girolamo Luigi, prigioniero
alpino Di Battista Giuseppe, prigioniero
alpino Tedeschi Davide, disperso
alpino Vogric Antonio, disperso
alpino Griselic Antonio, disperso
alpino De Pauli Sante, disperso

25 settembre [1916]

Azione a Busa Alta.

23	6	16	Malga Grogomolo	Alle ore 12 dello stesso giorno il Det. per la partita si porta sul altipiano di Inago a M. Giacomo dove accampa.
24	6	16	Baja di Bardo	Alle ore 3 del giorno 25 il Det. accampa in terreno assai fertile sul versante della Casa del Bardo.
26	6	16	Spitz Kessel	Le osserv. continuano l'avanzata lungo il costone di S. Ciccio e Nordin fino a Spitz Kessel.
28	6	16	St. Formo	La 110 attacca il m. Formo e ne viene respinta. Continuano gli sbarramenti il 29. 30. 1. 2. sempre con esito negativo.
4	7	16	St. Bruno & C. Bruno	Il Det. si muove a tutta il Bivio e fra S. Bruno su filo su 29 fog. 8. m. Formo, a m. C. Bruno, l'azione all'ultimo momento viene sospesa.
5	7	16	M. Formo	Il Det. ritorna sul fog. di m. Formo a 157 ma l'azione ad alacno. Il tentativo fase. 29. 7. 8. e 9 a 157 ritenta nuovamente d'aggiun- gere lo sbarrato assegnato. La manovra assoluta di artiglieria fa sì che gli sbarrati fatti scem e la perdita sabile sono maggiori.
21	7	16	Campigoldi	Il Det. si muove al 4 gruppo e all'11 si porta a Campigoldi. Il Det. alpini tentano un'azione di artiglieria. Le perdite sono enormi, gli alti e later. immensi. La stanza e gli altri 17 gruppi.

7	16	M. Formo	Il Det. ritorna sulle linee di M. Formo.	
8	16	M. Topica	Il Det. passa a riposo a M. Formo. Lasci...	
9	16	Trigono	Da Malga fossata a Trigono per Quote Postica gine	
9	16	Partica	In succam di Trigono veniamo portati a Partica. (riposo).	
9	16	Colbrando	Partenza da Partica per Colbrando.	
9	16	C. Corrado	In linea a Col. Corrado.	
2				
10	16	Campo Corno	a riposo.	
6	10	Busa Aeta	La 157 e 158 si portano a Busa Aeta, congruente perci giorni prima dalla 152 Comp. Det. Armeni, ed ora rabbionamento contraddassata dal nemico. Alcuni uolanti.	
7	10	16	4	Durante il giorno, calca recata. Si nota dopo un furioso bombardamento il nemico torna all'attacco e sfonda. La nostra è comp. combattente ancora più attiva, prende la posizione e progredisce e respinge altri d'attacco. Perdite enormi. Lasciam a riposo il 12.
13	10	16	Busa Aeta	In linea da 1. - Respinge un attacco nemico.
19	10	16	a Casina	a riposo
26	10	16	Busa Aeta	a Busa Aeta in linea

[Signature]

Maggio 1916

17	5	16	Chiuppano (Vicenza)	<i>Il Batt. [Battaglione] si trasferisce a Chiuppano, per via ordinaria per raggiungere il fronte del Trentino sfondato dall'offensiva nemica (Ordine 1° Gruppo E) (Truppa e Ufficiali accantonati in paese)</i>
?	5	16	Malga Zolle Campo Molon M.te Toraro	<i>Il Batt. si trasferisce da Chiuppano a Malga Zolle. Alle ore 19 ordine di trasferimento sulle nuove postazioni di Campo Molon. 157^[a] in linea¹ sulla linea di M.te Toraro, 110^[a] e 156^[a], 14 e 15 Sez. Mitragliatrici di riserva.</i>
21	5	16	Seghe di Velo	<i>Il Batt. di retroguardia al gruppo e si ritira alle 24 a Seghe di Velo, ove si accampa a Nord-Est del paese.</i>
22	5	16	Schiri	<i>Il batt. scaporta [sgombera] l'accampamento, già battuto dall'artiglieria nemica, sulla sinistra dell'Astico.</i>
24	5	16	Monte Cengio	<i>In linea di combattimento a M. Cengio</i>
6	6	16	S. Orso [Santorso]	<i>A riposo a St. Orso [Santorso]</i>
11	6	16	M. Novegno	<i>In linea di combattimento a M. Novegno e Giove</i>
14	6	16	a Torre- belvicino	<i>A riposo a Torrebelvicino</i>
?	6	16	a Pieve	<i>A riposo a Pieve accampati.</i>

21	6	16	Primolano	<i>Per ordine della 1^a Armata il Batt. si trasferisce in ferrovia a Primolano giungendo il 23 mattina e proseguendo subito per Grigno.</i>
23	6	16	Malga Giacomalo [Giacomalò]	<i>Alle ore 12 dello stesso giorno il Batt. per la pertica si porta sull'Altipiano di Asiago a M. [Malga] Giacomalo, dove [si] accampa.</i>
25	6	16	Busa del Diavolo	<i>Alle ore 3 del giorno 23 il Batt. avanza in terreno asprissimo fino alla Busa del Diavolo.</i>
26	6	16	Spitz. Keserle	<i>Le Comp. [Compagnie] continuano l'avanzata lungo il Costone del M. Cucco e Molin fino a Spitz Keserle.</i>
28	6	16	M. Forno	<i>La 110^[a] attacca il M. Forno e ne viene respinto. Continuano gli attacchi il 29. 30. 1. 2, sempre con esito negativo.</i>
4	7	16	M. Corno di C. Bianca	<i>Il Batt. assieme a tutto il Gruppo si trasferisce sulla posizione di M. Forno, e M. [Corno di] C. Bianca. L'azione all'ultimo momento viene sospesa.</i>
5	7	16	M. Forno	<i>Il Batt. ritorna sulla posiz. di M. Forno la 157^[a] viene lanciata all'attacco. Il tentativo fallisce. 7. 8. e 9 la 157^[a] ritenta nuovamente di raggiungere lo obiettivo assegnatole. La mancanza assoluta di artiglieria fa sì che gli attacchi falliscono e le perdite subite sono gravissime.</i>
21	7	16	Campigoletti	<i>Il Batt. assieme al 4° Gruppo e alle cc [Compagnie] si sposta a Campigoletti. 17 Batt. [Battaglioni] Alpini tentano un'azione all'Ortigara, Le perdite sono enormi, gli atti di valore innumerevoli da slancio e gli assalti vigorosissimi.</i>

25	7	16	M. Forno	Il Batt. ritorna sulle linee di M. Forno.
22	8	16	M. Fossetta	Il Batt. passa a riposo a M. [Malga] Fossetta. Lavori.
5	9	16	Grigno	Da Malga Fossetta a Grigno per Ignota Destinazione
?	9	16	Zortea ²	In autocarro da Grigno veniamo portati a Zortea (riposo).
12	9	16	Coltorondo	Partenza da Zortea per Coltorondo
14	9	16	C. Coltorondo	Il linea a Col. Torondo [Coltorondo].
2	10	16	Campo Caldose	A riposo.
6	10	16	Busa Alta	La 157^[a] e 156^[a] si portano a Busa Alta, conquistata pochi giorni prima dalla 152^[a] Comp. del Batt. Arvenis, ed ora rabbiosamente contrattaccata dal nemico. Attacchi respinti. Durante il giorno calma relativa. Di notte dopo un furioso bombardamento il nemico torna all'attacco e sfonda. La mattina la comp. contrattacca ricaccia gli austriaci, prende la posizione e prigionieri e respinge altri attacchi. __Perdite enormi. Scendono a riposo il 12.
7	10	16	"	
13	10	16	Busa Alta	In linea la 110^[a] Respinge un attacco nemico
19	10	16	A Caoria	A riposo
26	10	16	Busa Alta	A Busa Alta in linea

Note

1 – Con "in linea" si intende *in prima linea*. Cioè il Battaglione o la Compagnia sono a diretto contatto col nemico. In montagna trincee e camminamenti possono essere distanti dal nemico solo poche decine di metri.

2 – Le frazioni di Zortea (1028 m, 162 ab.), Ciconia (989 m, 85 ab.) e Prade (899 m, 171 ab.) fanno parte del Comune di Canal San Bovo e sono situate lungo la strada che porta al Lago di Calaita.

[anno 1916] Dalle memorie storiche del Battaglione «Matajur»

“Sulle posizioni di Coltorondo il Battaglione «Matajur» resta fino all'autunno dell'anno successivo, alternandosi, con altri battaglioni, nella difesa della linea e prodigandosi in importanti lavori”.

[anno 1917] Dalle memorie storiche del Battaglione «Matajur»

“In conseguenza degli avvenimenti autunnali sull'Isonzo (disfatta di Caporetto), il Battaglione «Matajur» il 3 novembre, abbandona l'Alpe di Fassa e si trasferisce a Pian delle Borche. Il 5 novembre, per Fonzaso si dirige verso il massiccio del Grappa, occupando il tratto di fronte: M. Prassolan - Col dei Prai - M. Pertica (56ª Divisione). Destinato alla 15ª Divisione, assume la difesa della linea M. Fredina - Colle dei Zanghi, ma, nello stesso giorno, avendo il nemico occupato Col di Baio e minacciato di accerchiamento, ripiega sul M. Prassolan.

Il mattino del 17 novembre l'avversario, preceduto da vivo fuoco d'artiglieria, attacca la 157ª Compagnia costringendola, dopo sanguinosa lotta, a ripiegare. Viene, allora, ordinato alla compagnia complementare del battaglione stesso di passare al contrattacco, ma anch'essa, dopo più di due ore di combattimento, deve cedere di fronte alla tenace resistenza nemica e retrocedere in direzione di Malga Bocchette di Mezzo.

Nella notte del 21 novembre, il Battaglione «Matajur» si porta a S. Giovanni, quale riserva della 51ª Divisione, quindi a C. [Cima] Col dei Grassi e poscia, il 26 [novembre], a Col Caprile [Val S. Lorenzo]. La pressione avversaria, intanto, si fa maggiormente sentire; il giorno 11 dicembre l'artiglieria rinnova, con maggior violenza, il suo fuoco sconvolgendo le nostre difese da Col Caprile a M. Asolone. Più tardi le fanterie si lanciano all'attacco, ma cozzano contro la salda resistenza degli alpini. Nello stesso giorno, però, essi rinnovano gli sforzi mirando al possesso della linea tra Col Caprile e q. 1458.

Riusciti a sfondare a Palazzo Molini, gli austriaci piombano sul fianco destro dei nostri; il Battaglione, pur costretto ad indietreggiare, tiene testa per più ore, ma, caduto Col Beretta e nuovamente minacciato ai fianchi ed a tergo, è in gran parte accerchiato e catturato.

[In questa circostanza, in data 15 dicembre 1917, anche il Sottotenente Barbacetto è fatto prigioniero col grosso della sua compagnia. Lo testimonia il suo Stato di Servizio, v. Tabella 1)]. I superstiti ripiegano su rocce Anzini ove restano fino al 26 dicembre; in tal giorno scendono a Romano D'Ezzelino”.

[anno 1918] Dalle memorie storiche del Battaglione «Matajur»

“Il 16 febbraio del 1918 il Battaglione «Matajur» viene sciolto e i suoi componenti confluiscono nel «Tolmezzo”.

Addendum alla Nota 19 – LA MONTANINA

L'interpretazione e la relativa trascrizione di alcune parole del manoscritto del Sottotenente Barbacetto mi hanno messo in difficoltà. L'incertezza iniziale è stata motivata anche dal modo abbreviato col quale l'autore indicava alcune parole: *ab.* per abitato, *m. cal.* per medio calibro, *b. nel fod.* per bandiera nel fodero. In particolare *Shrapnels* (granate a frammentazione) mi ha impegnato non poco nella decifrazione della grafia.

Ma più di tutto avevo un cruccio che non riuscivo a togliermi di mente e che riguardava la frase: "...*la bella villa di F. neppure fu riservata alla strage*". A chi apparteneva, come si chiamava e dove esattamente era ubicata?

Mi sono ricordato di avere in casa una carta della città di Vicenza e provincia, acquistata nell'occasione di un servizio di ordine pubblico fatto in questa città negli anni ottanta. L'ho consultata. In quel tempo si usava arricchire le cartine con i luoghi di interesse, le viste panoramiche, ecc.

A Velo D'Astico ho notato che era segnata *Villa Velo* con relativa icona. Ho cercato su Internet questa villa ed ho letto la sua storia: interessante, ma non citava richiami ai fatti d'armi della Grande Guerra. Però menzionava un'altra villa di Velo D'Astico, prossima a questa e chiamata *La Montanina*.

Le ricerche in merito a quest'altra villa hanno messo in luce che è stata costruita nel 1905 dallo scrittore Antonio Fogazzaro, il quale l'ha chiamata *La Montanina*. In aggiunta è emerso che nel 1916 è stata bombardata dagli italiani perché sede di un comando austriaco.



Grazie al *diario di guerra* del Sottotenente Barbacetto oggi possiamo affermare che furono gli austriaci a bombardarla:

"Il nemico però c'incalza il 3 giugno e con bombardamenti e attacchi continui ci spinge fino a Schiri dove riorganizzati teniamo fronte al nemico".

Fig. 34. 1916. Villa 'La Montanina' bombardata.

"Durante il giorno poi si presentava una brutta visione. Arsiero bruciava, Velo bruciava, Rocchette bruciava. Campanili mozzati, case distrutte, ponti alterati; la bella villa di F. [Fogazzaro, ovvero 'La Montanina'] neppure fu riservata alla strage".

Attilio Barbacetto descrive come si sono svolti i fatti. Questa è la verità vissuta in prima persona. Evidentemente gli abitanti del luogo, a distanza di cento anni, hanno perso la memoria oppure hanno le idee confuse. Non potevano essere gli italiani a bombardarla perché gli italiani erano intorno al paese incalzati dal nemico e ne subivano l'attacco. La storia ci ha tramandato che gli austriaci non hanno raggiunto la pianura. Sul Cengio, molti soldati si sono immolati per non far dilagare in pianura gli austriaci. Arsiero e Velo d'Astico sono ai piedi del M. Cimone, del M. Cengio e del Priaforà.



Fig. 35. 1916. I segni dell'incendio sviluppatosi in seguito al bombardamento austriaco.



Fig. 36. 'La Montanina', che fu di A. Fogazzaro, riportata oggi agli splendori di un tempo.

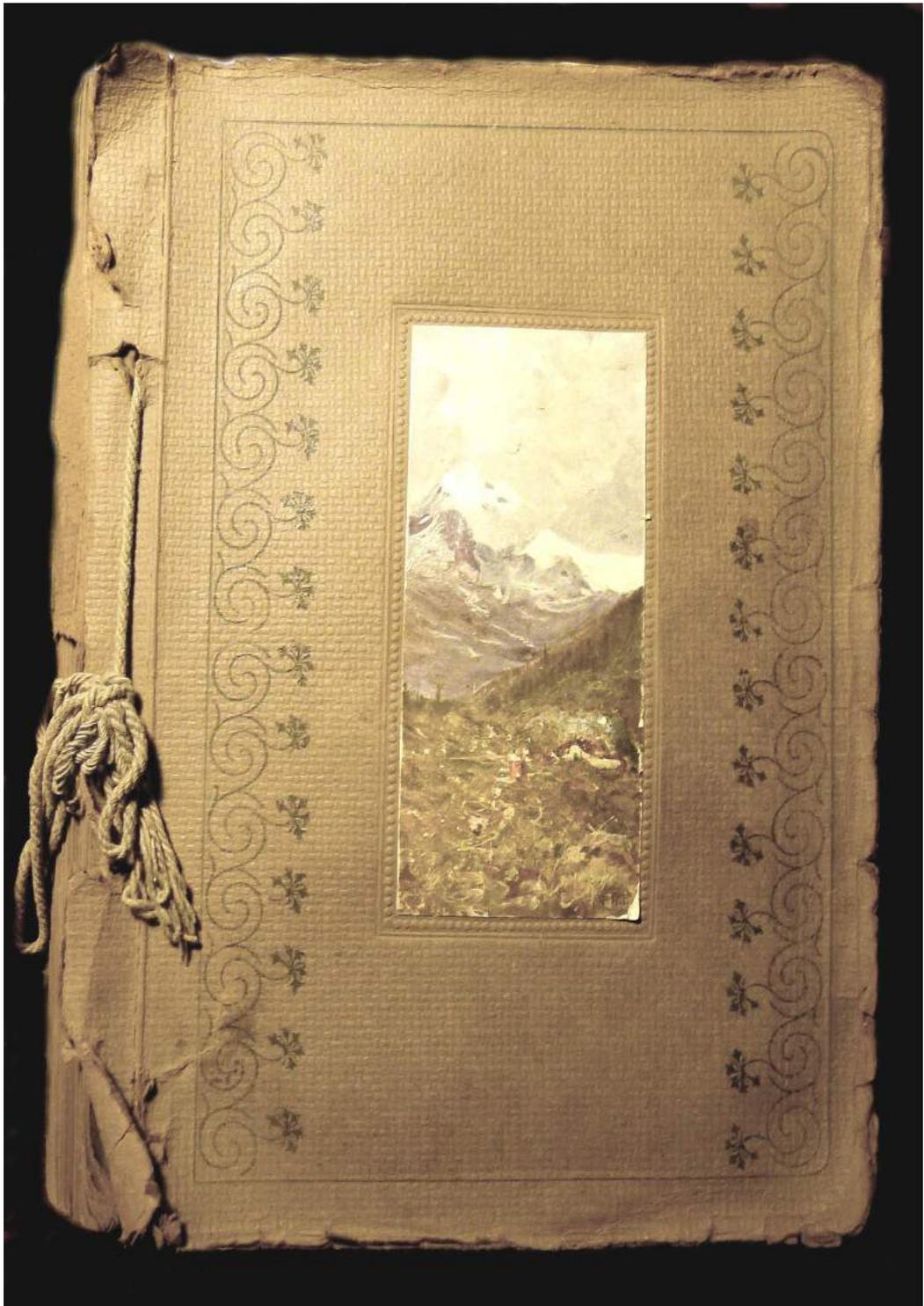


Fig. 37. L'album originale (primi '900) che raccoglie le foto dell'Archivio A. Barbacetto.

4. LE FOTO BELLICHE

“Archivio Attilio Barbacetto di Prun”

Note e Commenti a cura di Pietro Lo Presti

Colonnello di Artiglieria in quiescenza



Fig. 38. 1916. Il Sottotenente Barbacetto (primo a sinistra) assieme ai superiori, in un momento di pausa fuori dal suo alloggio, in zona di operazione. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 39. Gennaio 1916. Accampamento di guerra sul Carso. (Archivio A. Barbacetto).

Nella foto di Fig. 38 posano gli Ufficiali della 110^a Compagnia. Da sinistra un giovane Sottotenente Attilio Barbacetto, al suo fianco il Comandante di Compagnia [Capitano Luciano (?), v. Fig. 67a), a seguire due Tenenti della Compagnia]. Lo scatto fotografico ha congelato un momento sereno, nonostante tutto, della campagna di guerra. Gli ufficiali mostrano sul petto le campagne di guerra maturate, non il Sottotenente Attilio Barbacetto, poiché da poco alle armi. L'ingrandimento di un particolare della foto ha messo in luce l'oggetto tenuto tra le mani dal Sottotenente Barbacetto e la ragione del suo sorriso: una bambola di legno(?) e stracci, probabilmente realizzata da qualche commilitone durante le pause che intercorrevano tra le trasferte e i combattimenti. Le espressioni dei volti fanno intuire il discorso ameno fatto da un Tenente, fra i più anziani della Compagnia, al Capitano. La compostezza dei modi, la divisa in ordine e la signorilità nel portamento, nonostante le circostanze, sono gli elementi che scaturiscono e caratterizzano l'immagine.

Gli ufficiali formavano una casta. Potevano diventare ufficiali i giovani di buona estrazione sociale, della nobiltà o provenienti da famiglie benestanti e come tali si distinguevano per la signorilità. La signorilità, il portamento, l'onore, la fedeltà – prima al Re poi al Capo della Repubblica – sono atteggiamenti che, nel chiuso delle caserme, si sono tramandati fino ai tempi attuali. Ancora nel periodo della mia carriera militare era uso indirizzare una lettera ad un ufficiale con l'appellativo di *N.H. (Nobil Homo)*, seguito dal grado e dal nome e cognome, retaggio antico di un modo di fare e di dire. La stessa lapide funeraria del Sottotenente Attilio Barbacetto, realizzata nel 1961, riporta la dicitura *N.H. Attilio Barbacetto di Prun*. Il “*di Prun*”, che è parte integrante del suo cognome, risulta un predicato nobiliare (*conti palatini*) attribuito nel 1633 da Ferdinando II ai fratelli Nicolò e Pietro Barbacetto e ai loro discendenti per meriti acquisiti durante la “guerra dei contadini”, episodio della nota guerra dei trent'anni.

Quando il Reparto andava alle manovre o alle esercitazioni oppure ai campi d'arma, gli ufficiali pranzavano, anche sotto tenda, su tavoli addobbati con fiori al centrotavola, adoperando le posate d'argento che ogni ufficiale aveva donato all'atto dell'assegnazione al nuovo reparto. Altra caratteristica che rendeva la figura dell'ufficiale un gradino superiore agli altri militari, per via delle sue alte responsabilità, era l'assegnazione di un soldato alle proprie dipendenze per il disbrigo di mansioni manuali. Era l'Attendente, una figura che oggi non esiste più. L'Attendente in ambito militare bellico è stato una figura molto importante; seguiva l'ufficiale ovunque e lo sollevava da tante incombenze materiali. Ecco perché possiamo vedere in foto i quattro ufficiali in ordine con l'uniforme, gli scarponi puliti, la divisa pulita: i singoli Attendenti avevano provveduto anche a questo. Nel *diario di guerra* del Sottotenente Barbacetto troviamo trascritti i nominativi di coloro i quali furono nominati Attendenti agli Ufficiali del Battaglione «Matajur». Sono, nell'ordine: alpino Moretti Antonio, alpino Andreasi Antonio, alpino Sacchini Emedardo, alpino Pierangelo Quinto, alpino Santin Emedardo.

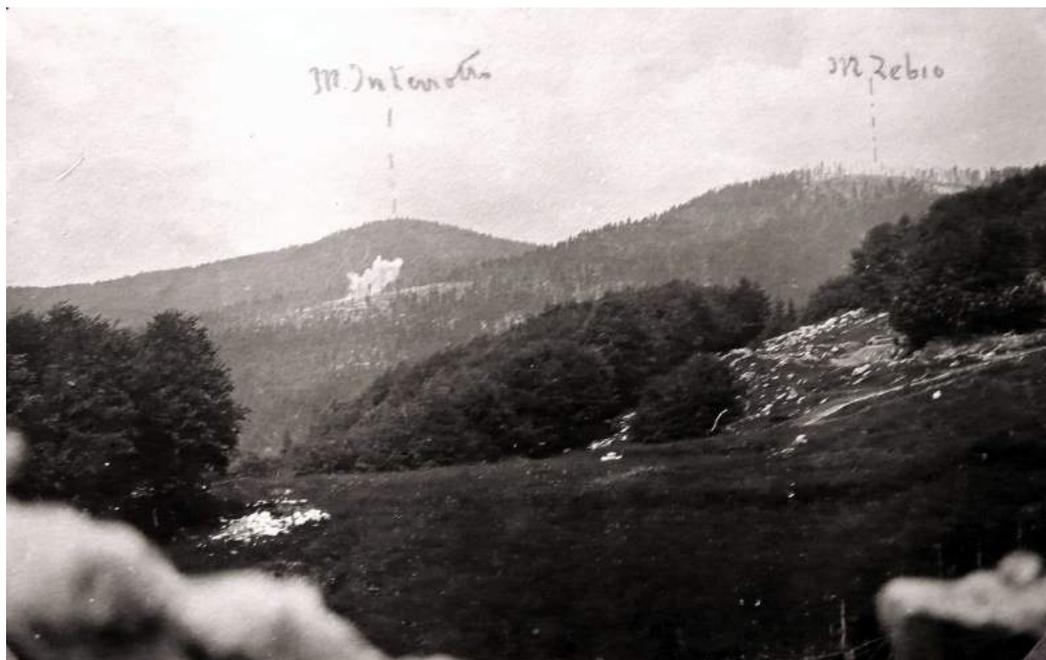


Fig. 40. 1916. M. Interrotto durante un intenso bombardamento. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 41. 1916. Sul retro della foto la scritta "In attesa d'attaccare". (Archivio A. Barbacetto).

Monte Interrotto. Si trova a nord di Camporovere di Roana, un paesino distante un paio di chilometri da Asiago (capoluogo dell'Altopiano dei Sette Comuni). Il Forte Interrotto fu una delle fortificazioni italiane sull'Altopiano di Asiago costruite per il controllo del vicino confine con l'Austria-Ungheria. Fu progettato nel 1885 sulla cima dell'omonimo rilievo, a nord di Asiago, ad una altezza di 1.392 m, tale da consentirgli il controllo dell'intera conca centrale dell'Altopiano. Tutto intorno al perimetro esterno sono ancora ben visibili le feritoie per gli scontri ravvicinati, come quelli del 27 maggio 1916, quando gli austro-ungarici scesero dal confine trentino e dilagarono sull'Altopiano.

Da quel momento il Forte passò in mano asburgica e fu riconvertito ad osservatorio e armato con dei piccoli cannoncini. La Fig. 40 mostra l'esplosione di un colpo d'artiglieria italiana verso il forte che, a seguito dell'offensiva austriaca, era passato sotto il controllo austriaco, portando la devastazione nei paesi di Asiago e Camporovere. Negli anni '70 erano ancora in vita persone che si ricordavano questi fatti. Non soltanto il Forte era trincerato, anche i monti vicini, come il Monte Rasta, lo erano e formavano una linea difensiva dell'esercito asburgico.

Agli inizi degli anni '70 era consuetudine effettuare, per i reparti di artiglieria del V Corpo d'Armata, i campi d'arma nel territorio dell'Altopiano, con esercitazioni di tiro e osservazione del campo di battaglia. Nel mese di giugno e per metà luglio tutto l'Altopiano era comunemente occupato dai soldati. Il mio reparto si accampava sotto tenda nei pressi di un boschetto, vicino l'abitato di Camporovere a quota 1.100 m. Nei giorni di tiro il reparto si trasferiva nelle posizioni previste per effettuare le esercitazioni. I tiri venivano effettuati dalle artiglierie di Corpo d'Armata schierate nella zona di Gallio (le Melette), il poligono era costituito dal costone dello Zingarella, oltre il Monte Cimone (ove avevo i miei posti di osservazione), a destra dello Zebio. A giudicare dalla prima neve caduta sui prati, la foto (Fig. 40) potrebbe essere stata scattata nel periodo iniziale del mese di settembre 1916. In montagna e a quelle quote l'autunno può arrivare in anticipo e l'anno 1916 è citato come molto rigido.

Lo Zebio è ricordato per la mina posizionata da artificieri italiani al fine di arrecare danno alle postazioni austriache in previsione di un attacco, ma che esplose accidentalmente, forse a causa di un fulmine, mentre sul costone del rilievo erano presenti molti soldati italiani in ricognizione. Fu una strage che ancora è ricordata da molti sull'Altopiano. Nei giorni di riposo dalle esercitazioni era consuetudine organizzare delle gare topografiche di pattuglia con partenza dall'accampamento ed arrivo sul Forte Interrotto. In questo modo gli ufficiali subalterni avevano modo di sperimentare sul terreno le proprie capacità di lettura delle carte topografiche, la preparazione atletica e perfezionare l'attitudine al comando dei subalterni. Una cosa che mi ha colpito, la mia prima volta sull'Altopiano, è stata la presenza di trincee distribuite ovunque. Una trincea prossima al nostro accampamento ancora custodiva un elmetto arrugginito, residuo della Grande Guerra.



Fig. 42. 1916. Il lavoro dei serventi al pezzo. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 43. 1916. Artiglieri nell'attesa del lancio di un proietto. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 44. 1916. Artiglieria italiana in postazione. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 45. 1916. Soldati in posa accanto alla propria 'bocca di fuoco', un obice da 305. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 46. 1916. Si perfeziona l'angolo di alzo di un mortaio prima di innescare il tiro. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 47. 1916. Areostato utilizzato per posizionare in carta gli obiettivi sensibili del nemico. (Archivio A. Barba-cetto).

I palloni aerostatici, nei campi di battaglia, sono stati utilizzati per l'osservazione e per il rilevamento topografico degli obiettivi, anche con l'ausilio della tecnica fotografica, con lo scopo di disegnare o aggiornare le cartine topografiche dei territori.



Fig. 48. Primavera 1916. Aereo austriaco abbattuto.



Fig. 49. 27 marzo 1916. Aereo nemico abbattuto ad Altire (UD). (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 50. 1916. Resti di aereo nemico (forse lo stesso di Altire). (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 51. 1916. Un ponte sul Fiume Isonzo ripreso durante una fase di piena che ne vanificava l'attraversamento. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 52. 191(?). Costruzione di un ponte sull'Isonzo. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 53. 1916. Ponte minato. Dopo Caporetto, durante la ritirata, i ponti del Tagliamento e Piave furono fatti saltare per rallentare l'avanzata degli austriaci. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 54. 1916. Ponte sull'Isonzo (Sagrado) durante il minamento. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 55. Veduta satellitare della Val d'Astico (ripresa da Google earth). Il riquadro indica la posizione delle Figg. 56a,b.



Figg. 56a,b. Fiume Astico. A sinistra, veduta 2015 da Google earth. A destra, foto aerea originale (anni '70). La zona ripresa potrebbe essere la stessa. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 57. 1916. Chiesa di Vidor bombardata, al centro del paese; da non confondere con l'abbazia di Santa Bona, ubicata nei pressi della cittadina. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 58. 1916. Quello che resta di un obiettivo delle incursioni nemiche a Fagarè di Piave, a Est di Treviso, oggi sede di sacrario militare della Grande Guerra. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 59. 1916. Edificio industriale (?) dopo i bombardamenti. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 60. 1916. Ponte sull'Isonzo (Sagrado, GO) inaugurato nel 1905. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 61. 1916. La chiesa di Sagrado (GO) dopo il bombardamento. (Archivio A. Barbacetto).



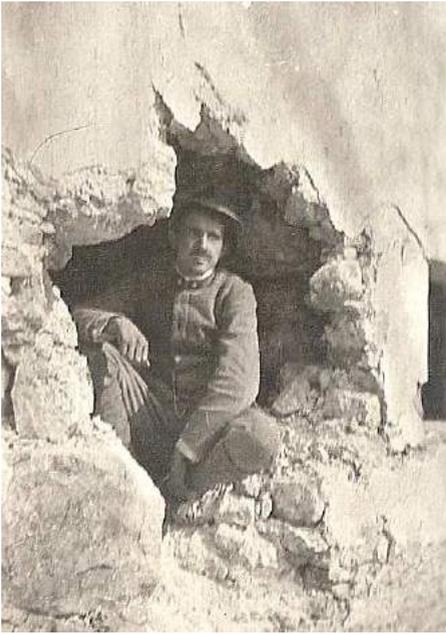
Fig. 62. La stessa chiesa, dalla medesima prospettiva, così come si presenta oggi.



Fig. 63. Raduno di prigionieri in una imprecisata località di pianura del Nord-Est. (Archivio A. Barbacetto).

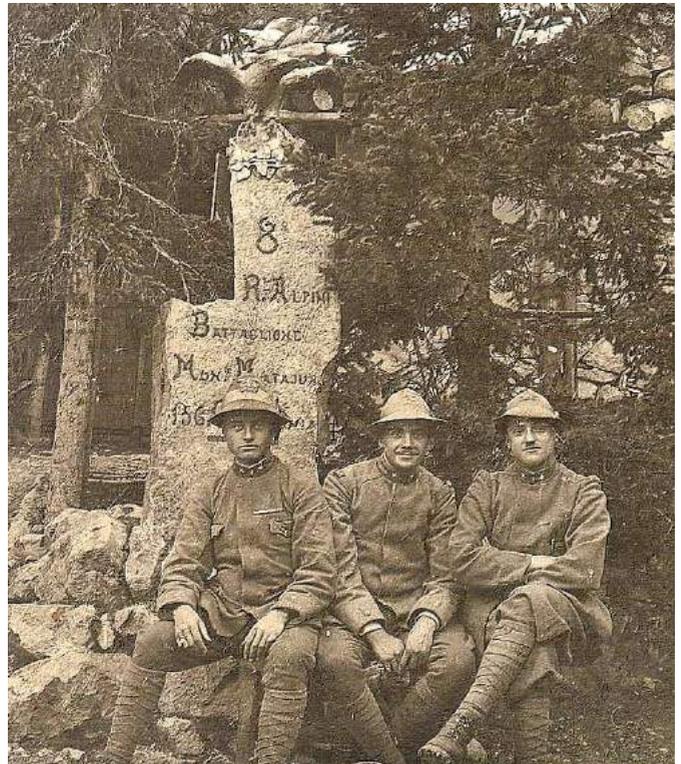


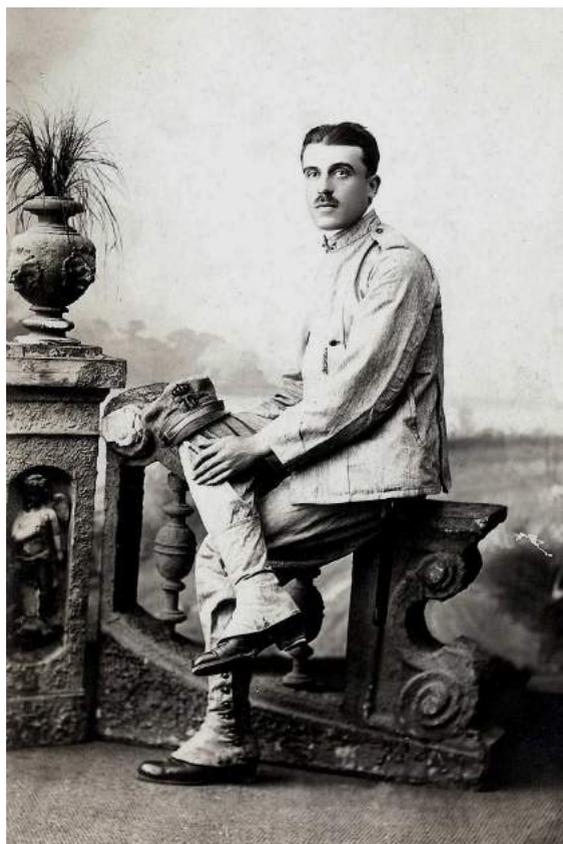
Fig. 64. Gennaio 1916. Accampamenti a M. Sei Busi, Redipuglia. (Archivio A. Barbacetto).



Figg. 65a,b. A sinistra: Attilio posa nella breccia aperta da una bomba di mortaio. A destra: con i compagni d'arme in una pausa di apparente tranquillità. (Archivio A. Barbacetto).

Fig. 66. Scritta sul retro: "Ricordo del Colrotondo, 1917". Un Sottotenente Barbacetto sorridente è al centro del gruppo. (Archivio A. Barbacetto). Monte Colrotondo è stato teatro di un'azione di alcune squadre scelte fra tutte le Compagnie del Battaglione «Matajur» a metà settembre del 1916: la cima del monte è stata, per breve tempo, occupata da alcune squadre di rocciatori, ma subito abbandonata per evitare la cattura.



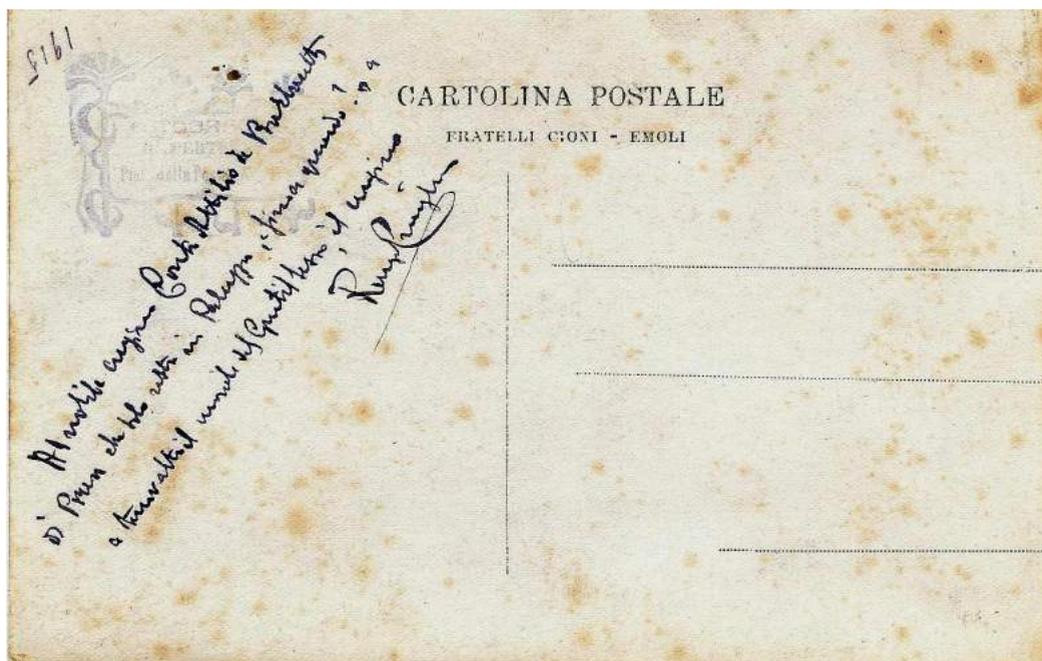


Figg. 67a,b. 1915. Fotografia ricordo, con una scherzosa scritta sul retro, inviata ad Attilio dal cugino (Lo)Renzo Craighero, medaglia di bronzo al valor militare (6 ottobre 1916) e successiva medaglia d'argento al valor militare.

1915

Al nobile cugino Conte Attilio Barba-
cetto di Prun che ho visto in Paluzza
<fino a quando?> a tener alto il mora-
le del Gentil sesso, il cugino

Renzo Craighero





Figg. 68a,b. Anni '10. Foto ricordo scambiate tra commilitoni. (Archivio A. Barbacetto).



Figg. 69a,b. Anni '10. Foto ricordo scambiate tra commilitoni. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 70. 1920. Foto ricordo scambiate tra commilitoni. (Archivio A. Barbacetto).



Fig. 71. 1919. Foto ricordo scambiate tra commilitoni. (Archivio A. Barbacetto).

5. PERSONALE ALLE DIPENDENZE DEL SOTTOTENENTE ATTILIO BARBACETTO

Elenco del personale alle dipendenze suddiviso per plotone e squadra

Il personale segnato nel *diario di guerra* del Sottotenente Attilio Barbacetto, suddiviso per plotone e per squadra, appartiene al 3° e 4° plotone della 110ª Compagnia. Il 3° plotone a sua volta è composto dalla 9ª, 10ª, 11ª e 12ª squadra.

Anche il 4° plotone è formato da 4 squadre: la 13ª, 14ª, 15ª e 16ª. Il numero complessivo degli uomini segnato nel Diario è 184. Gli uomini che, per motivi noti al Sottotenente Barbacetto, sono stati segnati più di una volta, sono 41.

Il plotone è comandato da un ufficiale subalterno, quindi debbo supporre che il Sottotenente Attilio Barbacetto abbia comandato due plotoni.

La forza di circa 90 uomini per plotone è molto verosimile. La compagnia era composta da tre plotoni più qualche squadra per compiti particolari (lanciafiamme, pistole mitragliatrici, ecc.). Quindi la forza di una compagnia si aggirava sui 300 uomini. Le compagnie erano sovradimensionate per sopperire alla mancanza di uomini, perché morti, feriti oppure dispersi a seguito degli scontri armati.

Questo elenco è stato scritto in occasione degli avvenimenti che hanno interessato il «Matajur», quindi con l'arrivo a Nove, poiché non c'è traccia di episodi bellici durante il periodo della campagna di Caporetto e Tolmino.

	grado	cognome	nome	note	pl.	sq.
1	Sergente	Marcuzzi	Gio.batta	ferito il 29/6/1916	3°	9 [^]
2	Caporale	Pittino	Livio	ferito il 1/7/1916	3°	9 [^]
3	Caporale	Fogiato	Giuseppe		3°	9 [^]
4	Alpino	Montagnese	Leopoldo	ferito 23/7/1916	3°	9 [^]
5	Alpino	Zizutti	Pietro		3°	9 [^]
6	Alpino	Rotigni	Giuseppe	passato al 5°	3°	9 [^]
7	Alpino	Cussic	Valentino		3°	9 [^]
8	Alpino	De Vecchio	Angelo	ferito 6/7/1916	3°	9 [^]
9	Alpino	Carlic Vittorio	Angelo	passato alla pistoia	3°	9 [^]
10	Alpino	Quaiattini	Emanuele		3°	9 [^]
11	Alpino	Montagnese	Giuseppe	ferito il 23/7/1916	3°	9 [^]
12	Alpino	Stecogna	Mario		3°	9 [^]
13	Alpino	Carlic	Carlo		3°	9 [^]
14	Alpino	Sant	Beniamino	portaferiti	3°	9 [^]
15	Alpino	Giaiotti	Angelino	portaferiti	3°	9 [^]
16	Caporal Magg.	Toniutti	Aniceto	ferito il 23/6/1916	3°	10 [^]
17	Caporale	Raccaro	Pietro	passato alla Mitr.	3°	10 [^]
18	Alpino	Viel	Sante	ferito 3/7/1916	3°	10 [^]
19	Alpino	Zamolo	Giovanni		3°	10 [^]
20	Alpino	Di Giusto	Quinto		3°	10 [^]
21	Alpino	Leoni	Dante	passato al 5°	3°	10 [^]
22	Alpino	Pellaroscia	Francesco		3°	10 [^]
23	Alpino	Salustri	Giuseppe	ferito 6/7/1916	3°	10 [^]
24	Alpino	Perollo	Pietro		3°	10 [^]
25	Alpino	Michelizza	Pietro	ospedale 19/6/1916	3°	10 [^]
26	Alpino	Matiuzza	Paolo	ferito 1/7/1916	3°	10 [^]
27	Alpino	Manente	Giovanni		3°	10 [^]
28	Alpino	Di Blasio	Giovanni		3°	10 [^]
29	Alpino	Falasca	Michele	morto il 30/6/1916	3°	10 [^]
30					3°	10 [^]
31	Sergente	Tedesco	Ernesto		3°	10 [^]
32	Alpino	Goles	Emilio		3°	10 [^]
33	Caporal Magg.	Maieron	Giuseppe	passato cuciniere	3°	11 [^]
34	Caporale	Bortolussi	Giovanni	ferito il 23/7/1916	3°	11 [^]

	grado	cognome	nome	note	pl.	sq.
35	Caporale	Tomè	Antonio	ferito il 1/7/1916	3°	11 ^A
36	Alpino	Lesizza	Giovanni		3°	11 ^A
37	Alpino	Galusso	Silvio		3°	11 ^A
38	Alpino	Facassi	Francesco		3°	11 ^A
39	Alpino	D'ambrogio	Pasquale	ferito 23/7/1916	3°	11 ^A
40	Alpino	Boldo	Giuseppe	ferito 6/7/1916	3°	11 ^A
41	Alpino	De Boni	Pietro	ospedale	3°	11 ^A
42	Alpino	Corso	Giuseppe	ferito 6/7/1916	3°	11 ^A
43	Alpino	Fus	Giovanni		3°	11 ^A
44	Alpino	Magro	Pietro		3°	11 ^A
45	Alpino	D'angelo	Vincenzo		3°	11 ^A
46	Alpino	Zolli	Angelo	pass. alle pist.	3°	11 ^A
47	Alpino	Geronazzo	Luigi		3°	11 ^A
48	Caporal Magg.	Mori	Roberto		3°	12 ^A
49	Caporale	Fantin	Leandro		3°	12 ^A
50	Caporale	Mussotto	Giuseppe		3°	12 ^A
51	Alpino	Maccagnan	Cesare	ospedale 25/6/1916	3°	12 ^A
52	Alpino	Rit	Aldo		3°	12 ^A
53	Alpino	Battagin	Pietro	ferito 24/6/1916	3°	12 ^A
54	Alpino	Meneghin	Luigi		3°	12 ^A
55	Alpino	Positello	Giovanni		3°	12 ^A
56	Alpino	Perosini	Giovanni		3°	12 ^A
57	Alpino	Facchin	Pietro	ferito 27/6/1916	3°	12 ^A
58	Alpino	Fantinel	Pietro		3°	12 ^A
59	Alpino	Bianchini	Liberale	ferito 27/6/1916	3°	12 ^A
60	Alpino	Miotto	Elia		3°	12 ^A
61	Alpino	Codello	Clemente		3°	12 ^A
62	Alpino	Tessaro	Virgilio		3°	12 ^A
63	Sergente	Miani	Giovanni		4°	13 ^A
64	Caporal Magg.	Pizzutti	Ermacora	ospedale 1/9/1916	4°	13 ^A
65	Alpino	Tomasino	Giovanni	ferito 23/7/1916	4°	13 ^A
66	Alpino	Esposito	Vincenzo		4°	13 ^A
67	Alpino	Bonani	Filippo	ospedale 7/8/1916	4°	13 ^A
68	Alpino	Sacchini	Emedardo	attendente	4°	13 ^A

	grado	cognome	nome	note	pl.	sq.
69	Alpino	Maffiodo	Vincenzo	pass. comp. operai	4°	13 [^]
70	Alpino	Moretti	Antonio	attente	4°	13 [^]
71	Alpino	Zandonà	Antonio	ferito 23/7/1916	4°	13 [^]
72	Alpino	Bacini	Luigi		4°	13 [^]
73	Alpino	Accorsini	Augusto	cucina	4°	13 [^]
74	Caporale	Rota	Rocco	ferito 2/7/1916 (poi depennato)	4°	13 [^]
75	Alpino	Croatto	Giuseppe	ferito 2/7/1916	4°	13 [^]
76	Alpino	D'achille	Giovanni	porta ordini c g	4°	13 [^]
77	Alpino	Merlini	Eugenio	ferito 23/7/1916	4°	13 [^]
78	Alpino	Visentini	Augusto	portaferiti	4°	13 [^]
79	Alpino	Partenio	Giovanni	morto	4°	13 [^]
80	Alpino	Stramare	Gio.batta	ferito	4°	13 [^]
81	Caporal Magg.	Nascivera	Gio.batta		4°	14 [^]
82	Caporal Magg.	Revelant	Pietro		4°	14 [^]
83	Alpino	Corecig	Tomaso		4°	14 [^]
84	Alpino	Cerneic	Valentino	passato compagnia	4°	14 [^]
85	Alpino	De Bellis	Luigi	ferito 23/7/1916	4°	14 [^]
86	Alpino	Grafic	Luigi	morto 30/6/1916	4°	14 [^]
87	Alpino	Rieppi	Carlo		4°	14 [^]
88	Alpino	Blasutto	Giovanni	portaordini battaglione	4°	14 [^]
89	Alpino	Pizzolini	Attilio	ferito 23/7/1916	4°	14 [^]
90	Alpino	Coceanic	Sante		4°	14 [^]
91	Alpino	Merlini	Arimondi	ferito 23/7/1916	4°	14 [^]
92	Alpino	Trinchini	Antonio		4°	14 [^]
93	Alpino	Savio	Angelo	ospedale (r)	4°	14 [^]
94	Alpino	Slongo	Domenico	passa al 7°	4°	14 [^]
95	Alpino	Vanzin	Geremia	ferito 23/7/1916	4°	14 [^]
96	Alpino	Montagnaro	Antonio		4°	14 [^]
97	Alpino	Meneghino	Fiorino	ospedale	4°	14 [^]
98	Caporal Magg.	Dal Canton	Antonio	passa al V. Natisone	4°	15 [^]
99	Caporal Magg.	D'orazio	Carmine	ferito (r)	4°	15 [^]
100	Alpino	Di Giovano	Luigi		4°	15 [^]
101	Alpino	Di Battista	Giuseppe		4°	15 [^]
102	Alpino	Di Paola	Sante		4°	15 [^]

	grado	cognome	nome	note	pl.	sq.
103	Alpino	Giacomel	Fedele		4°	15 ^A
104	Alpino	Tedesco	Giacomo	ospedale	4°	15 ^A
105	Alpino	Fauro	Angelo		4°	15 ^A
106	Alpino	Zambiamo	Giovanni	ferito il 23/7/1916	4°	15 ^A
107	Alpino	Pelizer	Francesco	ospedale	4°	15 ^A
108	Alpino	Raveani	Vittorio	ospedale	4°	15 ^A
109	Alpino	Siragna	Vittorio		4°	15 ^A
110	Alpino	Petrina	Emilio	ferito il 23/7/1916	4°	15 ^A
111	Alpino	Paoelli	Primo	passa al 7°	4°	15 ^A
112	Alpino	Zandonà	Antonio	ferito il 23/7/1916	4°	15 ^A
113	Alpino	Spadelli	Emilio	passa mitr. (mitragliere)	4°	15 ^A
114	Caporal	Baschiera	Pietro	ospedale	4°	16 ^A
115	Caporal Magg.	Rossi	Giovanni		4°	16 ^A
116	Caporal Magg.	Marsango	Pietro	ospedale	4°	16 ^A
117	Alpino	Rugo	Sante	ferito 23/7/1916	4°	16 ^A
118	Alpino	Martinelli	Pietro		4°	16 ^A
119	Alpino	Giorziutti	Vincenzo	ospedale	4°	16 ^A
120	Alpino	Bura	Attilio		4°	16 ^A
121	Alpino	Tomat	Antonio		4°	16 ^A
122	Alpino	Scampa	Luigi	ferito 23/7/1916	4°	16 ^A
123	Alpino	Sfelio	Carlo	passa bomb.	4°	16 ^A
124	Alpino	Dalla Schiava	Antonio	ferito 23/7/1916	4°	16 ^A
125	Alpino	D'urbino	Giuseppe	portaferiti	4°	16 ^A
126	Alpino	Quintavalle	Gino	passa al 5°	4°	16 ^A
127	Alpino	Mazzarolo	Antonio		4°	16 ^A
128	Alpino	Prevedello	Isidoro		4°	16 ^A
129	Alpino	Roiatti	Fabio		4°	16 ^A
130	Sergente	Miani	Giovanni	prigioniero 15/9/1916	4°	
131	Caporale	Martinelli	Pietro	ferito il 15/9/1916	4°	
132	Alpino	D'urbino	Giuseppe	calzolaio	4°	
133	Alpino	Zamò	Erminio	mensa ufficiali	4°	
134	Alpino	Esposito	Vincenzo		4°	
135	Alpino	Baccin	Pietro	ospedale 12/9/1916	4°	
136	Alpino	Coccanic	Sante	ospedale 9/9/1916	4°	

	grado	cognome	nome	note	pl.	sq.
137	Alpino	Di Giovano	Luigi	prigioniero 15/9/1916	4°	
138	Alpino	Carlic	Antonio	ospedale 12/9/1916	4°	
139	Alpino	Moretti	Antonio	att. ospedale	4°	
140	Alpino	Santini	Emedardo	attendente	4°	
141	Caporale	Bet	Arcangelo	morto	4°	
142	Alpino	Tebaldi	Lodovico		4°	
143	Alpino	Attaldo	Ennio	ospedale	4°	
144	Alpino	Fattori	Gariboldi	ospedale (r)	4°	
145	Sergente	Nascivera	Gio.batta	ferito 15/9/1916	4°	14 [^]
146	Caporale	Tarnol	Giovanni		4°	14 [^]
147	Caporale	Siragna	Vittorio	ferito 23/9/1916	4°	14 [^]
148	Caporale	Pizzolini	Attilio		4°	14 [^]
149	Alpino	Bait	Luigi	portaferiti	4°	14 [^]
150	Alpino	Giacomel	Fedele	prigioniero (barrato)	4°	14 [^]
151	Alpino	Trinchini	Antonio		4°	14 [^]
152	Alpino	Rieppi	Carlo		4°	14 [^]
153	Alpino	Chiabai	Antonio		4°	14 [^]
154	Alpino	Lauretic	Giuseppe		4°	14 [^]
155	Alpino	Tarnielo	Massimiliano		4°	14 [^]
156	Alpino	Piacentali	Antonio	ospedale cong.	4°	14 [^]
157	Alpino	Agostinis	Giuseppe	ospedale 13/9/1916	4°	14 [^]
158	Alpino	Rizzo	Alessandro		4°	14 [^]
159	Alpino	Tassan	Marco	ospedale 19/9/1916	4°	14 [^]
160	Alpino	Tranchi	Riccardo		4°	14 [^]
161	Alpino	Giunti	Girolamo		4°	14 [^]
162	Caporale	Rossi	Giovanni		4°	15 [^]
163	Caporale	Qualizza	Giovanni	ospedale	4°	15 [^]
164	Alpino	De Pauli	Sante	disperso	4°	15 [^]
165	Alpino	Fauro	Angelo		4°	15 [^]
166	Alpino	Visentini	Augusto	portaferiti	4°	15 [^]
167	Alpino	Di Battista	Giuseppe	prigioniero	4°	15 [^]
168	Alpino	Beltrame	Agostino	pass. mitr. (mitragliere)	4°	15 [^]
169	Alpino	Calarossi	Mario	ferito 15/9/1916	4°	15 [^]
170	Alpino	Ciancia	Valentino	pass. mitr.	4°	15 [^]

	grado	cognome	nome	note	pl.	sq.
171	Alpino	Orsini	Antonio		4°	15 ^A
172	Alpino	Morelli	Augusto	cucina	4°	15 ^A
173	Alpino	Fassan	Umberto		4°	15 ^A
174	Alpino	Michelin	Sante	ferito 9/10/1916	4°	15 ^A
175	Alpino	Daros	Osvaldo		4°	15 ^A
176	Alpino	Coscettini	Antonio		4°	15 ^A
177	Caporal Magg.	Reveland	Pietro		4°	16 ^A
178	Alpino	Prevedello	Isidoro	ospedale 18/9	4°	16 ^A
179	Alpino	Magrasolo	Antonio	ospedale 18/9	4°	16 ^A
180	Alpino	Iurman	Eugenio		4°	16 ^A
181	Alpino	Griselic	Antonio	disperso 19/9	4°	16 ^A
182	Alpino	Vogric	Antonio	disperso 19/9	4°	16 ^A
183	Alpino	Pividori	Antonio		4°	16 ^A
184	Alpino	Tedeschi	Davide	disperso 19/9	4°	16 ^A
185	Alpino	Nannini	Basilio		4°	16 ^A
186	Alpino	Savio	Angelo	portaordini	4°	16 ^A
187	Caporale	Mattior	Amadio	ferito 19/9/1916	4°	16 ^A
188	Caporale	Rocchin	Dino		4°	16 ^A
189	Caporale	Paganuzzi	Ernesto		4°	16 ^A
190	Caporale	Sartori	Celeste		4°	16 ^A
191	Caporale	Guion	Antonio	ferito 19/9	4°	16 ^A
192	Caporal Magg.	Reveland	Pietro		4°	
193	Alpino	Savio	Angelo	portaordini	4°	
194	Zappatore	Daros	Osvaldo	portaordini	4°	
195	Zappatore	Tassan	Umberto		4°	
196	Alpino	Giunti	Girolamo		4°	
197	Alpino	Floreani	Leonardo		4°	
198	Alpino	Iuri	Pietro		4°	
199	Alpino	Tonetti	Antonio		4°	
200	Alpino	Trinchini	Antonio		4°	
201	Caporale	Pizzolini	Attilio		4°	14 ^A
202	Alpino	Cosettini	Antonio		4°	14 ^A
203	Alpino	Tronchi	Riccardo		4°	14 ^A
204	Alpino	Degano	Francesco		4°	14 ^A

	grado	cognome	nome	note	pl.	sq.
205	Alpino	Affallati	Nicolangelo		4°	14 [^]
206	Alpino	Zamò	Erminio	cucina ufficiali	4°	14 [^]
207	Alpino	Andreasi	Antonio	attendente	4°	14 [^]
208	Alpino	Pierangeli	Quinto	attendente	4°	14 [^]
209	Caporale	Tarnol	Giovanni		4°	15 [^]
210	Alpino	Nanini Basilio	Giovanni		4°	15 [^]
211	Alpino	Tebaldi	Lodovico		4°	15 [^]
212	Alpino	Rieppi	Carlo		4°	15 [^]
213	Alpino	Colucci	Francesco		4°	15 [^]
214	Alpino	Bronzini	Pietro		4°	15 [^]
215	Alpino	Morelli	Augusto	cuciniere	4°	15 [^]
216	Alpino	Bait	Luigi	portaferiti	4°	15 [^]
217	Alpino	Visentini	Augusto	portaferiti	4°	15 [^]
218	Caporale	Qualizza	Giovanni		4°	16 [^]
219	Alpino	Micozzi	Pietro		4°	16 [^]
220	Alpino	Re	Federico		4°	16 [^]
221	Alpino	Pividori	Angelo		4°	16 [^]
222	Alpino	Orsini	Antonio		4°	16 [^]
223	Alpino	Paganuzzi	Ernesto		4°	16 [^]
224	Alpino	Fauro	Angelo		4°	16 [^]
225	Alpino	Montirone	Pasquale		4°	16 [^]
226	Alpino	D'urbino	Giuseppe	calzolaio	4°	16 [^]
227						

Tabella 2. 1916. Elenco personale alle dipendenze del Sottotenente Attilio Barbacetto.

Analizzando le Note alla lista degli effettivi, apportate dal Sottotenente Barbacetto alla luce degli avvenimenti verificatosi sui campi di battaglia che hanno impegnato la 110^a Compagnia, le date e, maggiormente, il numero di feriti, morti o dispersi, fanno capire l'asprezza dello scontro armato degli opposti eserciti. In particolare, gli scontri maggiori si sono verificati in occasione dell'attacco contro il Monte Forno (sei tentativi, fine giugno - prima decade di luglio) e poi, dal 20 luglio, contro Cima 11, verso Campigoletti. Altro significativo scontro si è verificato a metà settembre per la conquista del Monte Coltorondo, quota 2418 m, ad opera di alcune squadre di rocciatori, e in occasione delle azioni sul Monte Forno, su Campigoletti, ai Monti Chiesa ed Ortigara.

6. DISTRIBUZIONE DEI CAPI DI VESTIARIO

squadra	grado	cognome	elmetto	giubba	calzoni	scarpe	calze	coperte	mutande	camicia	cravatta	sapuccio	guanti
1	13 [^]	Cap. Magg.	Revetant	1									
2	13 [^]	Alpino	Savo	1									
3	13 [^]	Alpino	Daros	1									
4	13 [^]	Alpino	Tassan	1									
5	13 [^]	Alpino	Giunti	1									
6	13 [^]	Alpino	Floreani	1									
7	13 [^]	Alpino	Iuri	1									
8	13 [^]	Alpino	Tonetti	1									
9	13 [^]	Alpino	Trinchini	1									
10	14 [^]	Caporale	Pizzolini	1						€			
11	14 [^]	Alpino	Coscellini	1						€			
12	14 [^]	Alpino	Tronchi	1						€			
13	14 [^]	Alpino	Ronchini	1						€			
14	14 [^]	Alpino	Degano	1						€			
15	14 [^]	Alpino	Affatati	1						€			

squadra	grado	cognome	elmetto	giubba	calzoni	scarpe	calze	coperte	mutande	camicia	cravatta	sapuccio	guanti
16	14 [^]	Alpino	Zamò	1						€			
17	14 [^]	Alpino	Andreasì	1						€			
18	14 [^]	Alpino	Pierangeli	1						€			
19	15 [^]	Caporale	Tamòl	1						€			
20	15 [^]	Alpino	Nanini	1						€			
21	15 [^]	Alpino	Rizzo	1						€			
22	15 [^]	Alpino	Tebaldi	1						€			
23	15 [^]	Alpino	Rieppi	1						€			
24	15 [^]	Alpino	Colucci	1						€			
25	15 [^]	Alpino	Bronzini	1						€			
26	15 [^]	Alpino	Morelli	1						€			
27	15 [^]	Alpino	Bait	1						€			
28	15 [^]	Alpino	Visentini	1						€			
29	16 [^]	Caporale	Qualizza	1									
30	16 [^]	Alpino	Micozzi	1									

squadra	grado	cognome	elmetto	giubba	calzoni	scarpe	calze	coperte	mutande	camicia	cravatta	sapuccio	guanti
46		Alpino	Cianelli	1									
47		Alpino	Vogric	1									
48		Alpino	Zizulli	1									
49		Alpino	Nardini	1									
50		Alpino	Corrent	1									
51		Alpino	Germano	1									
52		Alpino	Visentin	1									
53		Alpino	Pesci	1									
54		Alpino	Biuchini	1									
55		Alpino	Sant	1									
56		Caporale	Feruglio	1									
57		Alpino	Busini	1									
58		Alpino	Bernardini	1									
59		Alpino	Spizzo	1									
60		Alpino	Cermaz	1									

squadra	grado	coGNOME	elmetto	giubba	calzoni	scarpe	calze	coperte	mutande	camicia	cravatta	cappuccio	guanti
61	Alpino	Gasparelli	1										
62	Alpino	Baldini	1										
63	Alpino	Berinesi	1										
64	Alpino	Topalic	1										
65	Alpino	Trojani	1										
66	Alpino	Rizzi	1										
67	Alpino	Corridori	1										
68	Alpino	Treppo	1										
69	Alpino	Calz	1										
70	Alpino	Goles	1										
71	Alpino	Qualizza	1										
72	Alpino	Specogna	1										
73	Alpino	Milocco	1										

Tabella 3. Distribuzione dei capi di vestiario.

La trascrizione dei nomi del personale alle proprie dipendenze, con l'aggiornamento delle Note dei feriti e deceduti o quelli dall'incarico un po' particolare, nonché la trascrizione dei capi di corredo distribuiti al personale alle proprie dipendenze, fanno capire l'alto senso di responsabilità del pur giovane ufficiale.

L'ufficiale sente subito, in particolar modo nei frangenti delicati di un conflitto armato, che la vita e la morte dei propri uomini dipendono dalle sue decisioni. Spesso queste decisioni devono essere prese in tempi stretti.

Ecco che allora, segnare su un quaderno le proprie osservazioni, gli avvenimenti, le date, i nomi, sono stati sicuramente di aiuto al Sottotenente Barbacetto per cercare di evitare errori e far sentire ai soldati la propria vicinanza, ricordandosi dei loro nomi e facendo loro sapere che il comandante ne conosce i problemi.

Un soldato messo in condizione di percepire che il proprio comandante dà ordini giusti, che conosce i problemi dei sottoposti (ricordiamo che il Sottotenente è il primo grado della scala gerarchica degli ufficiali ed è quello più vicino, anche fisicamente, alla truppa), si sente rincuorato. Questo accresce il morale e lo spirito di corpo di un reparto, anche se ci si trova su un campo di battaglia, presso Caporetto o sull'Altopiano di Asiago.

7. DATE, LUOGHI E SPOSTAMENTI

Primavera - Estate 1916

20 marzo	Udine
21 marzo	Udine , Caporetto, Dresenca [Dreznica]
21 marzo	Magozd, Smast
21 marzo	Smast, Volorje
10 aprile	Volorie, Vodil
13 aprile	Vodil, Volorje, Smast
15 aprile	Smast, Caporetto, Cividale
16 aprile	Cividale, Nove
19 maggio	Nove, Monte Toraro
22 maggio	Toraro, Camp. [Campomolon], Arsiero
26 maggio	Cengio
12 giugno	Novegno
13 giugno	Novegno
15 giugno	Torrebelvicino [VI], Pieve [2 km da Torrebelvicino]
22 giugno	Riv. P. Giraldo
28 giugno	Partenza da Schio per Primolano
28 giugno	M. Cucco [?] - Scoglio [del] Cane [?]
29 giugno	Monte Forno
30 giugno	Monte Forno
1 luglio	Monte Forno

8. UNA PAGINA DI APPUNTI

Questi appunti sono tratti dal *Diario di guerra* del Sottotenente Attilio Barbacetto e riguardano la richiesta di concessione del titolo di Cavaliere al Capitano Lorenzo Craighero, già Medaglia di Bronzo al Valor Militare, cugino di Attilio (v. Fig. 67a).

Decreto 7 ottobre 1917 - Medaglia di Bronzo

Alpino Craighero

Di Centa Gio. Batta - Polizza di Assicurazione

All'Ufficio Amministrazione

A corredo della domanda testé presentata circa il sopra.... di M. [Medaglia] di B. [Bronzo] al V. [Valor] M. [Militare] fa notare che la ricompensa venne conferita con boll. [Bollettino] n. .. ecc.

Cap. Lorenzo Craighero

(1 Cappello [?] da Recondini)

al Cavaliere Craighero

Note relative al Cav. Lorenzo Craighero

Cav. CRAIGHERO LORENZO

Nato l'11 ottobre 1889 a Paluzza, viene arruolato il 31 agosto 1915. Comandante di compagnia del 2° Rgt. Alpini fu decorato di medaglia di bronzo al valor militare, conferita dopo la conquista di Monte Busa, avvenuta il 6 ottobre 1916.

Passato, successivamente, all'8° Regg.to Alpini, fu decorato di medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:



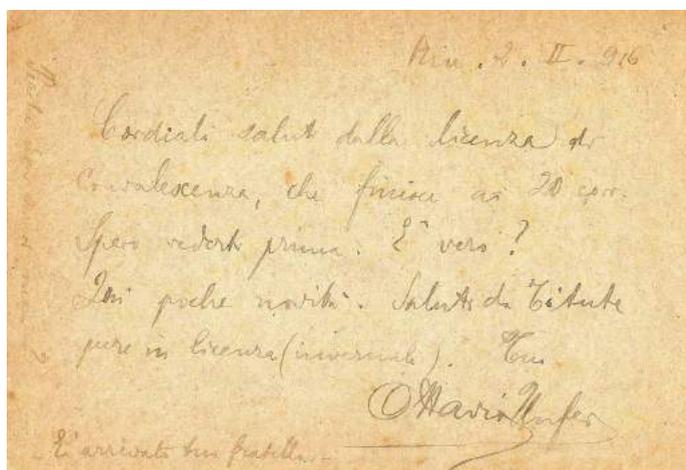
"Assunse il comando della Compagnia dopo che questa aveva subito forti perdite; raccoglieva i superstiti e con indomito valore resisteva sul posto al nemico superiore di numero, contrattaccandolo ripetutamente ed infliggendogli gravi perdite. Destinato alla difesa di un punto di vitale importanza, riusciva, dopo durissimo combattimento, ad arginare l'irruzione nemica. Benché gravemente ferito all'occhio destro da scheggia di granata, continuava con la parola ad animare i propri dipendenti. Ponte Vidor, 10 novembre 1917 - Monfenera 13 novembre 1917".

Fig. 72. Il Capitano Lorenzo Craighero, da Paluzza (UD).

**9. DA ALLIEVO UFFICIALE A COMANDANTE
DELLA SCUOLA ALPINA CONFINARIA
DI TOLMEZZO (UD)**



Figg. 73a,b. Cartolina postale delle Forze armate, scritta in data 2 febbraio 1916 - con timbro 5 II 1916 - spedita ad Attilio dal cugino Ottavio Unfer. Attilio dal 5 ottobre 1915 era allievo ufficiale di complemento nella Scuola Militare di Modena (v. Cap. 2, Statodi Servizio).



Riu [Rivo di Paluzza] 2.II 916

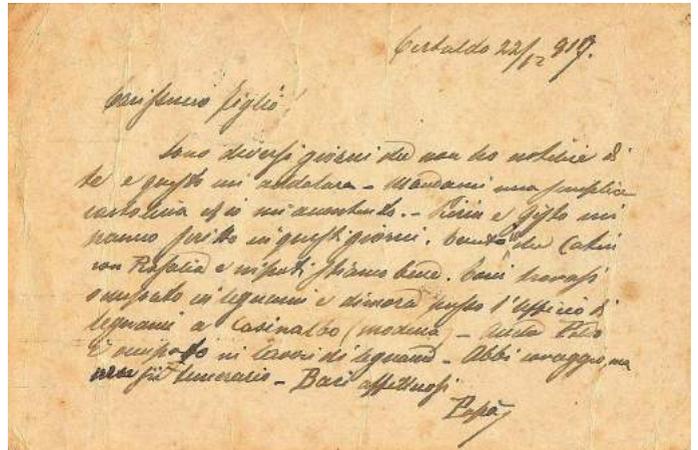
Cordiali saluti dalla licenza di convalescenza che finisce ai 20 corr. [correnti]. Spero di [ri]vederti prima. E' vero? Ieri poche novità. Saluti da Titute pure in licenza (invernale). Tuo Ottavio Unfer

E' arrivato tuo fratello.

Perché non scrivi mai? [scritta in verticale].



Figg. 74a,b. Cartolina postale, scritta in data 22 dicembre 1917 - con timbro 22 - 12 - 1917 - spedita ad Attilio dal padre Osvaldo Barbacetto, sfollato assieme ai familiari a Certaldo (Modena). Attilio era stato fatto prigioniero appena sette giorni prima (15 dicembre 1917, v. Cap. 2, Stato di Servizio).



Certaldo 22/12 917

Carissimo Figlio! Sono diversi giorni che non ho notizie di te e questo mi addolora. Mandami una semplice cartolina ed io mi accontenterò. Pierin e Gisto (Ermenegisto) mi hanno scritto in questi giorni. Tanto io che Catin (Caterina) con Rosalia e nipoti stiamo bene. Toni (fratellastro di Attilio e più anziano) trovasi occupato in legnami e dimora presso l'ufficio di legnami a Casinalbo (Modena). Anche Poldo è occupato nei lavori di legname. Abbi coraggio, ma non essere(?) più temerario. Baci affettuosi, Papà



Fig. 75. Inizio anni '20. La Grande Guerra è conclusa. Si pensa alla riorganizzazione sociale e politica. Paluzza (UD), con tutta la Carnia, cerca di costruirsi un futuro di prosperità.



Fig. 76. 1931, 3 febbraio. Una cartolina che celebra il decimo anno della vittoria (1928) della Grande Guerra è utilizzata per inviare i saluti al Capitano Attilio Barbacetto.



Fig. 77. 1933. Attilio assieme ai suoi compaesani posa in uno dei caratteristici borghi di Paluzza (UD); in braccio tiene la sua unica e adorata figlia Ileana di 6 anni.



Figg. 78a,b. 1936, 27 settembre. Intestazione della rivista (sopra) e stralcio dell'articolo interno (sotto) dedicato alla neo-costituita Scuola Alpina Confinaria di Tolmezzo della quale Attilio Barbacetto, che la concepì e fondò, fu nominato Comandante e tale rimase fino allo scoppio della seconda guerra mondiale.



Fig. 79. Attilio sorride agli amici, unico incurante dell'obiettivo. Stanno passando gli anni '30. Nulla lascia presagire si sarebbero conclusi con un nuovo, cruento conflitto mondiale.



Attilio Barbacetto di Prun
Rivo di Paluzza (UD)
Classe 1895

† 30/6/1961

10. I FOGLI ORIGINALI DEL DIARIO DI GUERRA

Il quaderno dalla copertina nera (10 x 15 cm), trasformato nel lontano 1916 in *diario di guerra* dal Sottotenente Attilio Barbacetto, è del tipo *Moleskine*. All'inizio del secolo era un taccuino molto diffuso negli ambienti frequentati da artisti ed intellettuali, come attesta la nota di seguito riportata (da Internet).

Storia di un taccuino leggendario

Moleskine è il leggendario taccuino degli artisti e intellettuali europei degli ultimi due secoli: da Van Gogh a Picasso, da Ernest Hemingway a Bruce Chatwin. Compagno di viaggio tascabile e fidato, ha custodito schizzi, appunti, storie e suggestioni prima che diventassero immagini famose o pagine di libri amati.

Prodotto in origine da piccole manifatture francesi che fornivano le cartolerie parigine frequentate dalle avanguardie internazionali, alla fine del secolo scorso divenne introvabile: nel 1986 era scomparso anche l'ultimo produttore, un'azienda familiare di Tours. 'Le vrais Moleskine n'est plus', questo il lapidario annuncio della proprietaria della cartoleria di Rue de l'Ancienne Comédie dove si riforniva Chatwin. Lo scrittore inglese ne aveva ordinati cento prima di partire per l'Australia: comprò tutti i Moleskine che riuscì a trovare, ma non furono abbastanza.

Nel 1998, complice un piccolo editore milanese, Moleskine è finalmente tornato. Anonimo custode di una straordinaria tradizione, ha ripreso il suo viaggio. Cogliere la realtà in movimento, catturare dettagli, segnare sulla carta l'unicità dell'esperienza: Moleskine è un accumulatore di idee e di emozioni che libera la sua carica nel tempo.

Il leggendario taccuino nero torna a passare da una tasca all'altra per accompagnare con le diverse campiture della sua pagina, i mestieri creativi e l'immaginario del nostro tempo. L'avventura di Moleskine continua, il seguito lo racconteranno le sue pagine ancora bianche.

Lottotente^{en}

Attilio Barbacetto

8 Regg.^{to} Alpini

110 Compagnia

Batt^{one} N^o 16

(1916)

(18/5/16)

N ^o	Cognome e nome	Grado	Note
1	Marcovini Attilio	S.	ferito 29/6/16
2	Pillino Livio	C	ferito 1/7/16
3	Fogiatto Giuseppe	C	
4	Montagnese Leopoldo	A	ferito 23/7/16
5	Livanti Pietro	"	
6	Rodighi Giuseppe	"	parato al 5°
7	Cesari Valentino	"	
8	De Vecchio Angelo	"	ferito 6/7/16
9	Carli Tittorio	"	pass. alla pista
10	Arriabini Emano.	"	
11	Montagnese Giuseppe	"	ferito 23/7/16
12	Stecogna Mario	"	
13	Carli Carlo	"	
14	Sant'Emiliano	"	parato ferito
15	Giulotti Angelino	"	parato ferito

N.	10 squadra	Note
1	C.M. Boninelli Aniceto	ferito 23/6
2	C. Raccaro Pietro	pass. alla Morte
3	alp. Niel Sante	ferito 3/7/16
4	" Lando Giovanni	
5	" Di Paolo Quinto	
6	" Leoni Dante	parato al 5
7	" Cellaroscia Franco	
8	" Salusti Giuseppe	ferito 6/7/16
9	" Perillo Pietro	
10	" Michelizza Pietro	ospedale 13/16
11	" Masierra Paolo	ferito 1/7/16
12	" Marone Giovanni	
13	" Di Blasio Giovanni	
14	" Falaca Michele	morto 30/6
15		

N.	11 Squadra	Note
16.	Serg Tedesco Ernesto	
17.	alp. Joles Emilio	
1	C.M. Mauron Giuseppe	pass. cum.
2.	C. Balbusi Giovanni	ferito 23/4
3	C. Tomi Antonio	ferito 1/7
4	alp. Lesirra Giovanni	
5	" Patuzzo Silvio	
6	" Farassi Francesco	
7	" D'Ambrasio Pasquale	ferito 23/7
8	" Baldo Giuseppe	ferito 6/7
9	" Di Boni Pietro	ospedale
10	" Corso Giuseppe	ferito 6/7
11	" Fus Giovanni	
12	" Moagro Pietro	
13	" D'Angelo Vincenzo	
14	" Gelli Augusto	pass. alla morte
15	" Geromario Luigi	

A	12 squadra	Note
1.	C. M. Neri Roberto	
2	C. Tassin Leonardo	
3	Cap. Mussotto Giuseppe	
4	Alf. Maccagnan Cesare	ospedale 25/6
5	" Pit Aldo	
6	" Battagin Pietro	ferito 27/6
7	" Mucchini Luigi	
8	" Posiello Giovanni	
9	" Perosini Giovanni	
10	" Facchin Pietro	ferito 27/6
11	" Tambini Pietro	
12	" Bianchini Ligerale	ferito 27/6
13	" Moriello Elia	
14	" Codello Clemente	
15	" Tessaro Virginia	

A	11 plotone (15 sq)	Note
1	Serg. Meriani Giovanni	
2	C. M. Pizzuti Emaiora	ospedale 1/9/6
3	Alf. Tommasini Giovanni	ferito 23/7
4	" Esposito Vincenzo	
5	" Bonanni Filippo	ospedale 7/8/6
6	" Saulini Emedardo	attendente
7	" Maffiodo Vincenzo	passi comp. operai
8	" Moretti Antonio	attendente
9	" Landouzi Antonio	ferito 23/7/6
10	" Paccini Luigi	
11	" Accorini Augusto	cucina
12	Cap. Rosa Rocco	ferito 2/7
13	Alf. Croatto Giuseppe	ferito 2/7
14	" D'Alchille Giovanni	paradisi c. g.
15	" Marlini Eugenio	ferito 23/7

alp. Pisentini Augusto parlante
 " Portorio Giovanni morto
 " Schiavone G. Batta ferito

N.	14 Squadra	Note
1	Cap. Mag. Pasinora Batta	
2	" Rivolant Pietro	
3	alp. Corruq. Tomaso	
4	" Bernelli Tadentur	pass. camp. of. 22
5	" De Bellis Luigi	ferito 23/7 1887
6	" Grifin Luigi	morto 30/6 16
7	" Ruffi Carlo	
8	" Marzotto Giovanni	portodini batt.
9	" Pivellini Alberto	ferito 23/7 (2)
10	" Cozzani Sante	
11	" Merlini Armando	ferito 23/7 16
12	" Trucchini Antonio	
13	" Sario Angelo	ospedale (2)
14	" Longo Domenico	passa al 7°
15	" Lanzini Genesio	ferito 23/7 16

alp. Montagnano Antonio
 " Meneghini Giovanni ospedale

N.	15 Squadra	Note
1	Cap. Mag. Dal Canton Antonio	pass. al V. Nal. 100
2	" Di Mario Carmine	ferito (2) ferito
3	alp. Di Giovanni Luigi	
4	" Di Battista Giuseppe	
5	" Di Paola Sante	
6	" Giacomel Fedele	
7	" Tedesco Giacomo	ospedale
8	" Fauro Angelo	
9	" Lambiano Giovanni	ferito il 23/7 16
10	" Peliger Francesco	ospedale
11	" Rabbani Vittorio	ospedale
12	" Sinigaglia Vittorio	
13	" Petrucci Emilio	ferito il 23/7
14	" Bartoli Primo	passa al 7°
15	" Landona Antonio	ferito il 23/7

alp. Spadello Emilio

perire morti.

15 Spadara

- | | | |
|----|--------------------------|--------------------|
| 1 | cap. M. Baschiera Pietro | ospedale |
| 2 | " Rossi Giovanni | |
| 3 | " Moarano Pietro | ospedale |
| 4 | alp. Rugo Sante | ferito 23/7/66 |
| 5 | " Martinelli Pietro | |
| 6 | " Porziutti Francesco | ospedale |
| 7 | " Pura Abilio | |
| 8 | " Tomat Antonio | |
| 9 | " Stampà Luigi | ferito 23/7/66 |
| 10 | " Spio Carlo | para bomb. |
| 11 | " Della Schiava Antonio | ferito 23/7/66 (2) |
| 12 | " D'Urbino Giuseppe | portafuochi |
| 13 | " Quintavalle Gino | passa al 5° |
| 14 | " Manno Antonio | |
| 15 | " Cresidello Sisto | |
| 16 | " Priatti Fabio. | |

4 plotone Notte

- | | | |
|----|------------------------|--------------------|
| 1 | cap. Miani Giovanni | pregiurino 15/9/66 |
| 2 | alp. Marchetti Pietro | ferito 15/9 |
| 3 | alp. D'Urbino Giuseppe | cazzolano |
| 4 | " Jacini Brunino | mun. uff. 4° |
| 5 | " Episcopi Francesco | |
| 6 | " Nacini Pietro | ospedale 12/9 |
| 7 | " Corvaci Sante | ospedale 9/9 |
| 8 | " Di Giovanni Luigi | pregiurino 15/9 |
| 9 | " Corbi Antonio | ospedale 12/9 |
| 10 | " Moratti Antonio | alt. ospedale |
| 11 | " Santini Eusebio | attenti. |
| 12 | alp. Pitti Siro | morto |
| 13 | alp. Carboni Siro | |
| 14 | " Altalide Bruno | ospedale |
| 15 | " Falconi Gianbaldi | ospedale (2) |

14 Squadra		Nota
1.	Sug. Nascivera F. Batta	ferito 15/9/46
2.	Cep. Carmel. Giovanni	
3.	" Stracqua Felice	ferito 23/9/46
4.	" Pignolini Antonio	
5.	alp. Bait Luigi	partof. fa. 4/9
6.	" Giacomel Felice	partof. fa. 4/9
7.	" Pignolini Antonio	
8.	" Biaggi Carlo	
9.	" Suardi Antonio	
10.	" Lauretic Giuseppe	
11.	" Carnielo Massimiliano	
12.	" Piccinini Antonio	osped. cong. 7/9
13.	" Moschini Giuseppe	ospedale 23/9/46
14.	" Negro Alessandro	
15.	" Cassan Marco	ospedale 19/9
16.	" Zanetti Riccardo	

15 Squadra		Nota
alp. Giusti Giovanni		
1.	Cep. Bossi Giovanni	
2.	" Quaglia Giovanni	<u>sped.</u>
3.	alp. De Pauli Lauro	disperso
4.	" Fauro Angelo	
5.	" Piccinini Augusto	partof. fa. 4/9
6.	" Di Battista Giuseppe	partof. fa. 4/9
7.	" Bellarue Pasquino	partof. fa. 4/9
8.	" Catarossi Lino	ferito 15/9
9.	" Bianchi Valentino	partof. fa. 4/9
10.	" Vesini Antonio	
11.	" Monelli Augusto	curia
12.	" Cassan Umberto	
13.	" Michelini Lauro	ferito 9/10/46
14.	" Baros Rodolfo	
15.	" Coscetti Antonio	

N	16 Squadra	Nome
1	Cap. Rebellant Pietro	
2	Alf. Pirella Pietro	spiciale 18/9
3	" Magrante Antonio	spiciale 18/9
4	" Jermann Eugenio	
5	" Pisciè Antonio	disperso 19/9
6	" Vogniè Antonio	disperso 19/9
7	" Piorosi Antonio	
8	" Trossi Paolo	disperso 19/9
9	" Nanni Bartolo	
10	" Lario Angelo	palaordini
11	Cap. Mattia Antonio	perito 19/9
12	" Rocchini Dino	
13	" Paganuzzi Ernesto	
14	" Santoni Clelio	
15	" Guion Antonio	perito 19/9

A plabane		
1	Cap. Rebellant Pietro	
2	Alf. Lario Angelo	palaord.
3	Cap. Daros Ostaldo	
4	Cap. Tassan Umberto	
5	Alf. Gunti Giuliano	
6	" Floreani Leonardo	
7	" Juri Pietro	
8	" Tonelli Antonio	
9	" Trinchini Antonio	

N	14 Squadra	Note
1	Cap. Pistolini Attilio	
2	Alp. Cosellini Antonio	
3	" Tronchi Riccardo	
4	" Ronchini Dino	
5	" Segano Francesco	
6	" Affallati Nicola Angelo	
7	" Lamo Ermanno	exc. uff.
8	" Andreasi Antonio	attend.
9	" Pierangel. Quinto	

N	15 Squadra	Note
1	Cap. Terrot Giovanni	
2	Alp. Nanni Basilio	
3	" Rizzo Alessandro	
4	" Tebaldi Lodovico	
5	" Rizzi Carlo	
6	" Colucci Francesco	
7	" Bronzini Pietro	
8	" Morelli Augusto	excimire
9	" Bort Luigi	portafes.
10	" Visentini Augusto	portafes.

	16 Sanada	Note
1	Quaranta Giovanni	
2	Alp. Nicotri Pietro	
3	" Re Federico	
4	" Piridon Angelo	
5	" Orsini Antonio	
6	" Paganuzzi Ernesto	
7	" Fauro Angelo	
8	" Marliani Pasquale	
9	" Urbino Giuseppe	calzaio

atrop. fumus ✓
 pistilli ✓
 candidi ✓
 Fiori per barante in 2. 2. 2.
 e m. 2.
 Lomida fumi un e
 marante.

20 marzo Italia
 21 Udine - Esperto Cuneo
 ... Melegnano - Smart
 ... Smart Valerio
 20 aprile Valerio - Velle
 13 " Velle - Valerio
 Smart
 15 " Smart Cuneo
 Velle
 16 " Cuneo Velle
 19/15 Velle M. Tross
 22/16 Velle Camp.
 Antero
 26/13/16 Cuneo
 12/13/16) di Wagner

15-6 Tarecchia
 Pirena
 20/6 Rio Pignone
 25/6 P. S. Schio
 Primalone
 30/6
 31/6 M. Pragnone
 28 M. Cucco Port
 S. G. C. C. C.
 29 = 30 7-7
 Monte Tomo

Decreti F. Abate 1914.
 Modugno Group
 " Uff. C. C. C.
 Di C. C. C. C. C. C. C.
 Uff. C. C. C.
 Blanc presentati in
 misto (formula 1919)
 per i Comuni: 5 copie
 Ufficio Armi
 a corso via sommano
 testi presentati con
 di soprappi di M. X. B. C. P. C.
 la nota che tu ricomp
 venisse conferire

con boll. e e

Capoheun
Crosignero
1 Capitano Riccardo
al Castello
Crosignero

18. Marzo 1916.

Dopo tre mesi di permanenza
alla Scuola militare di moni-
na al grado di aspirante
ufficiale mi presento al
deposito del Reg. Alpini
e vengo assegnato al Batt.
Cristale.

20 M. Parto da Torino alla volta
di Cristale per proseguire
poi per Caporetto mio per
Verona. Dal Comando
del gruppo A. B. fui assegnato
alla 110 compagnia.

Trovandomi il Battaglione al
M. Nero ed essendo prossimo

per scendere a riposo mi
tengo assegnato, assieme ai
colleghi del Ban e Harz, in
piccolo stanzone nel pit-
toresco Magodzt in struttura
ma, (battendo i denti per freddo)
il Battaglione

26 Marzo. Il battaglione scende
dal monte Nero e dopo pochi
giorni di permanenza a
Magodzt si sposta a Suast
in un piccolo paesello sulla sinistra
dell'Isongo.

Quindi la truppa è adibita alle
costruzioni di baracche e
malattie.

28. M. L'Art. 110 austriaca

29 280 incomincia a loro
barricare Caporetto, i miei
colleghi scendono alle loro
i prati nei primi di dicembre
7 Aprile. Il 11 f. vede la

linea del Muzi, ^{ca 8} ca 90
Dopo un forte bombardamento
Comp. 110 al combattimento
riconguista la linea ^{ca 150} ca 150
pioggioni. Fede eroicamente
il sottolucante Gori,

9 Aprile la 110 di Suast
si porta a Tolare e non af-
fida giunta sul paese ^{ca 110} ca 110
vicino a ^{cadere} ~~perdere~~ un magro
no di ferro. Molti case
crollano, altre bruciano for-
tunatamente i danni sono lievi.

11. M. Il 12 parte il trincerone
del Todil, un ordine imper-
tato della divisione e' imper-
di raggiungeva immediatamente
del Todil.

La parte alla 11 in pieno giorno
a gruppi di 5-6 sfilarono
lungo la strada che porta a
Tolmino. Appena furono
arrivati dal

Raggiungiamo senza sudore
to Galvè e mentre stavamo
per incominciare la salita
che porta al Todil gli osser-
vatori nemici si accorsero.
Da Tolmino, quota 428. S. Maria

S. Lucia, dal rovescio dei Monti
una turpe di granate
e di scappate e morte e di ricca
sempre più infuse.

La corsa da un sasso all'altro
raggiungiamo quota 500 e
quasi data la grande mi-
nanga che accavamo cogli
austriaci i loro cannoni non
trovammo avendo di colpo
le proprie trincee.

Il bombardamento durava
però ancora lungo la strada
e sulla salita. Sfilaro
la 6^a Compagnia e veniva
avolta anche esse a cannonate.

Da quota 500 raggiun-
giamo le nostre trincee di qua-
to circa 40 in da quella
avversaria. I cannoni
nemici ~~sono~~ ^{sono} ingombrati di
cavalieri; di sotto a quelli l'oc-
chio di un bravo alpino scorse
qualche cosa che si mosse
esattamente e si trova un
austriaco vivo che durante
il combattimento riferato dal
63 fant. e che ricavo
nemici. Sarebbe un tratto del
trincee, si era nascosto fra
i morti.

Al Todil stammo tre giorni e
tre notti.

rafforziamo la linea e
raggiungiamo tre allanti
durante la notte.

Il 14 Aprile abbiamo il cambio
da un batt. di fanteria e
senza incidenti di sorta
raggiungiamo Smart.

Il 16 aprile partiamo il pon-
te di capriccio Salutaris
l'Isongo e pl. anno verso
l'Italia.

20 Apr. Arriviamo a Ravenna
proseguiamo per Marostica
indietro a dove. La 110 passa
a far parte del malatino.

Si forma il 4 gruppo alpino

formato da 5 Battaglioni,
& dopo il lungo periodo
di guerra, Batt. si riposano
e si rinvigoriscono i vecchi
e già provati alpini si uniscono
come era giustamente del 96 e si
preparano per nuove lotte.

Il Maggio: Un ordine impero-
viale si impone di partire a
15 Maggio. Il Batt. fa
una marcia d'istruz. a Pule,
di qui si ode il rombo conti-
nuo di cannoni di grosso
calibro. Si dice che sono
colpi da 505 di cadro ad
esago.

17. M. Un ordine improvviso
si fa partire alla volta
di Campomolon.

L'offensiva austriaca era in-
cominciata.

All'alba partiamo da Nave
e ci incamminiamo lungo
le quelle interminabili.

Strade esposte di forfora.

Passiamo fra Chiappano

Caldrano, Corre, Cogollo

Vico d'Asio, Arvier, rivede-
ti paeselli traccati, fien-
di tita. & Sfiliamo sotto

al M. Simone prendendo

la grande strada che

porta a Laslibarce.

La marcia fa di 100 Km.
con una breve fermata a
Chiappano.

Dopo 2 giorni arriviamo
a Malga Zola piccolo pas-
setta di baracche di legno
dove si comanda e si ma-
gazzini; giungono dei pri-
mieri austriaci cattu-
rati dalla fanteria negli
ultimi attacchi.

Verso sera proseguiamo
la marcia verso Campo-
molon. Lungo la strada
troviamo reggimenti di f. che
con la band. nel f. d.

si ritirano, fuggi d'asti-
glia, uomini, donne,

Rehi, bambini, si prendono

bonfi. sparsi in morte si

ritirano tassativamente detto

la mucca, il porcellino

la capra fucile Spettacolo

impressionante ed in-
meritabile.

Dopo tre ore di marcia

arriviamo all'alt. Forogna

Loro 5 Batt. alp. ch. sent.

la font. del. t.r.

Al Camp. M. si sono ancora

sul cam. di m. col.

che al mattino si faranno delle

si accingeva a noi. I sovani
la vela di seta, l'acqua
fu di marcia e si tolse
to che un'altre agli arti
venne per di non essere
un palmo di lazo a barbare.
Piscob. Nam. di. atanti il
minio ben fatto e dopo un
giorno di perfetta calma
mi i camioni del 24 R.F.
e non andammo a Terelesi
ano mi a Pieve in loco
di posto.

189. Acciammo i comple-
menti del 24 di organo
zono, bott. necessarii
V. to. l. an. 24. P. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100.

Il gruppo e di 5 bott.
del gruppo vengono present
si ritirò in un gran
spazio di terra. Ci occupam
minori venivano sopra
le nostre teste. Dovemmo
essere apparecchi di esplos
sivamente si avvertiva la
torate ancora qualche in-
ferno.

20 giugno Il gruppo parte
per raggiungere l'accolpim
d'Anagy nella controffensiva.
Dopo tre giorni di riposo
fuggio in furioso scendia
no a Pomerale per
perseguire per un a Pizze

in camion. Dopo breve
fermata in giorno la
difficile salita se da
Pizze porta a M. Formo
giornale, qui ci fer-
miamo 2 giorni mi
perseguiamo la marcia
inseguendo il nemico
in ritirata.

Passiamo a Palca Formo
nel giorno immagini per
le di un avanzato
combattimento difensivo
per notte. Molti feriti
erano i cadaveri abbandonati
nate, le le subingressore
e qualche caserma

Inseguiamo sempre il
nemico, raggiungiamo
durante la notte la palca
che di retroguardia avvie-
rone se fuotogono il
giorno in ritirata. Le
pattuglie furono un pieno
inteso di a caso in
noi.

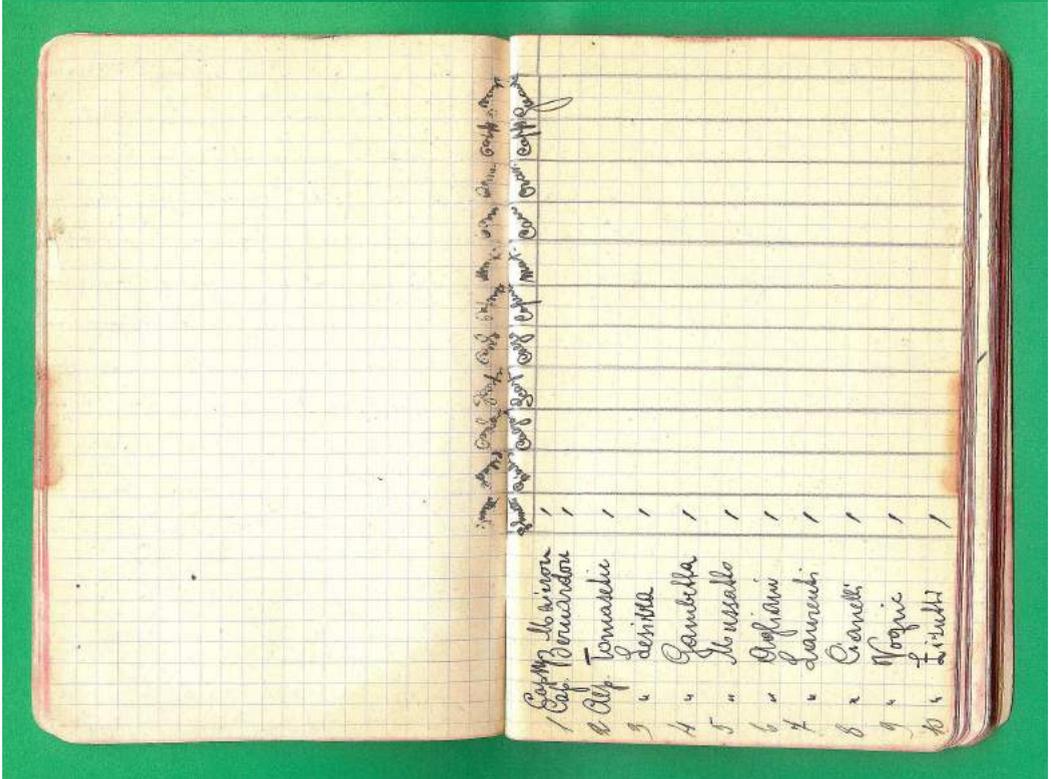
Lungo il percorso toro
no trincer abbandonate
cate giornali austere
di due giorni prima, come
chiamarono.
Finalmente la toro
durante a solida difesa
tutto al M. Formo

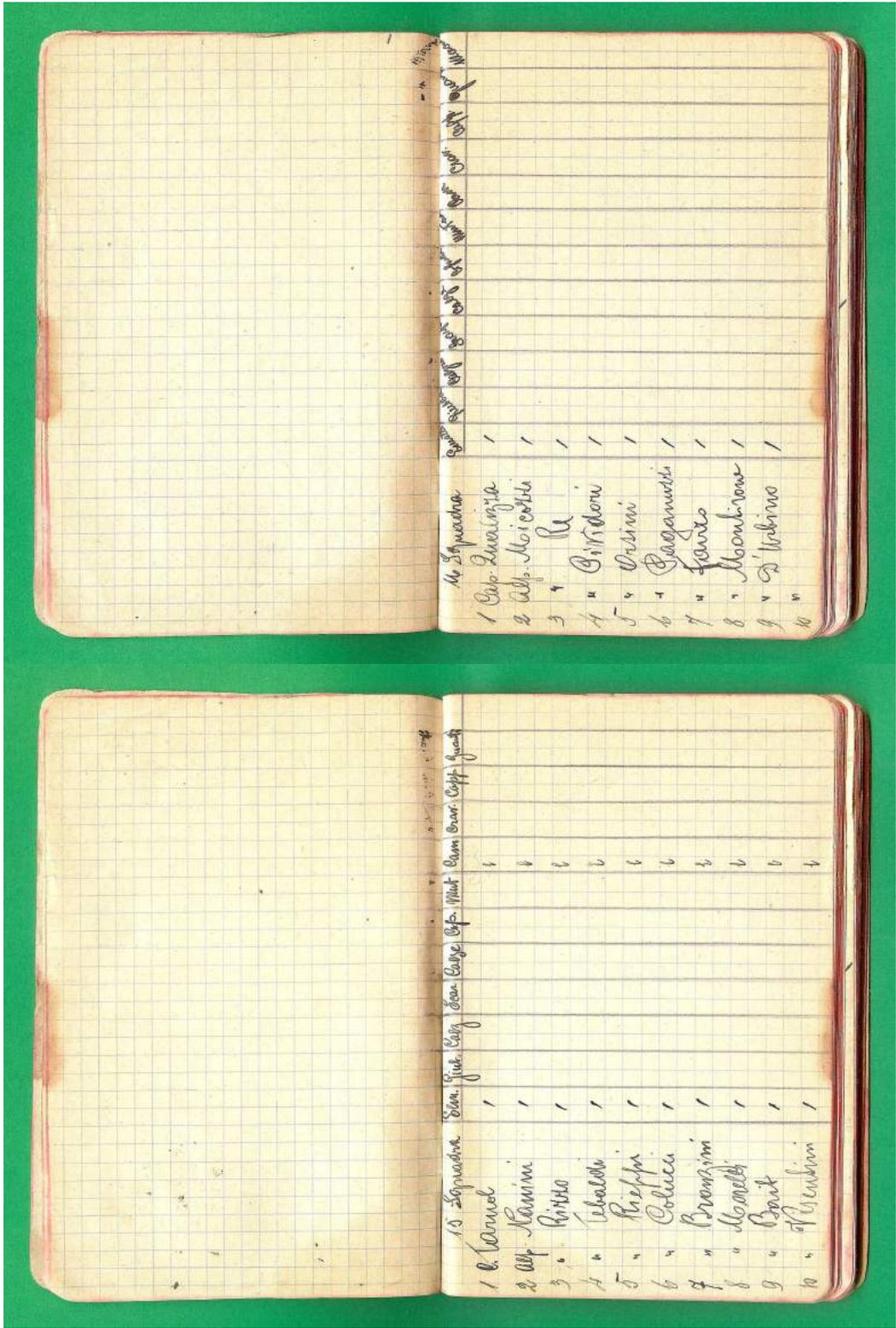
209. Le compagnie San-
 no e battello a tali porzioni
 si raggiungono, ut²
 colat. profondo 6 m.
 e qui ci sciolgono a
 fine di notte e si ritirano
 art. fedi coricamento
 il battello alla testa del
 suo plotone e morti
 e feriti non numerosi.
 L'attacco la porzione
 con ostinazione per 6
 volte sempre con
 costo elevatissimo. In
 ultimo l'impugnazione
 5.10 L. 40 viginti

una linea di difesa.
 20 Luglio. 1 batt. di 400
 tano e ranno a settore
 in attesa di notte
 a P. 21 verso Caspiga
 liti. L'attacco di un
 mese. Minor colpito
 da bomba di cap. litra
 fu ferito gravemente
 l'aspirante dentista.
 23. 1 batt. mentran
 alle porzioni principali.
 26 Agosto l'attacco a
 rifugio a Malga Fossola
 un nuovo occupato
 alla Soblicoz di Stude

5. Set. Partenza in forte
 bella aspi di fana
 14 Set. Azione a Coltrano
 e Sogno. Partenza
 verso. Prigionieri.
 25 Set. Azione a Bus
 alla. ce

- - - - - 5/9
 - - - - - 5/5
 - - - - - U M C A S
 - - - - - Rumenia Sime m





	Stem	Fls.	Leaf	Leaf	Cap.	Stem	Fls.										
1	16m																
2	alp	Roraima															
3	"	Somo															
4	"	Amos															
5	"	Passau															
6	"	Punhi															
7	"	Floridau															
8	"	Juru															
9	"	Tonchi															
10	"	Tonchimo															

	Stem	Fls.	Leaf	Leaf	Cap.	Stem	Fls.										
1	alp	Siquava															
2	alp	Prisivi															
3	"	Corallini															
4	"	Tonchi															
5	"	Ronchiu															
6	"	Prigano															
7	"	Affalati															
8	"	Lamo															
9	"	Rudreasi															
10	"	Piravogeli															

